

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**130<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 18 FEBBRAIO 2014**

Presidenza del Vicepresidente Venturino

indi

del Presidente Ardizzzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di approvazione di risoluzione) ..... 5

**Congedi** ..... 3,6**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) ..... 3

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) ..... 4

«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane»

(642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE ..... 16,18,20,28,31

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) ..... 17

CRACOLICI (PD), *presidente della Commissione e relatore* ..... 20,29

ASSENZA (Forza Italia) ..... 21,25

MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) ..... 21

CROCETTA, *presidente della Regione* ..... 21

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) ..... 22

FIGUCCIA (Forza Italia) ..... 24,27

ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) – Verso il PPE) ..... 26

FALCONE (Forza Italia) ..... 28

VULLO (PD) ..... 29

(Votazione per scrutinio segreto emendamenti 1.13, 1.30, 1.63 e 1.65 e risultato) ..... 19

(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1govR.5 e risultato) ..... 27

(Votazione per scrutinio segreto subemendamenti 1govR.21 e 1goR.6 e risultato) ..... 30

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) ..... 3

(Annunzio) ..... 5,6

**Interpellanza**

(Annunzio) ..... 7

**Mozioni**

(Annunzio) ..... 8

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE ..... 8,9

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) ..... 8

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* ..... 9

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) ..... 10

FIGUCCIA (Forza Italia) ..... 12

IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) ..... 12

MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) ..... 15

ASSENZA (Forza Italia) ..... 16

**ALLEGATO 1:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le politiche sociali e il lavoro:

numero 1349 degli onorevoli Assenza e Fontana ..... 35

numero 1438 dell'onorevole Pogliese ..... 37

**ALLEGATO 2:**

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi) ..... 38,49,51

**La seduta è aperta alle ore 16.49**

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino, Ferrandelli e Turano hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per Famiglia, le Politiche Sociali e il Lavoro

N. 1349 - Azioni per assicurare il servizio di trasporto scolastico e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione di alunni con disabilità per il corrente anno scolastico 2013-2014.

Firmatari: Assenza Giorgio; Fontana Vincenzo

N. 1438 - Chiarimenti in merito al credito d'imposta per l'occupazione in Sicilia.

Firmatario: Pogliese Salvatore Domenico.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Riordino del sistema di reclutamento presso i Licei Artistici regionali siciliani e l'Istituto Tecnico regionale di Catania. (n. 701)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Cancelleri, Ciancio, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Ciaccio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Tancredi e Trizzino in data 11 febbraio 2014.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante "Norme per l'istituzione di un fondo permanente di solidarietà del Dipartimento di Protezione civile per gli eventi calamitosi del vulcano Etna". (n. 702)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Forzese e Vullo in data 11 febbraio 2014.

- Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione. (n. 703)  
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Zafarana e Zito in data 12 febbraio 2014.

### **Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Modifiche alla legge regionale 10 febbraio 2004, n. 1 “Disciplina dell'istituto del referendum nella Regione Siciliana e norme sull'iniziativa legislativa popolare e dei consigli comunali o provinciali”. (n. 680)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

- Istituzione del registro elettronico per la raccolta firme in formato digitale a supporto dei referendum regionali. (n. 681)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

- Aiuto tecnico-amministrativo e creazione di un fondo di investimenti per i comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. (n. 687)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014, parere ANTIMAFIA.

- Modifica della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48. Norme in materia di strumenti di partecipazione. (n. 690)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

#### **ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Promozione e organizzazione dei distretti produttivi. (n. 679)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

- Costituzione del consorzio unico regionale di ricerca. (n. 689)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

- Incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici per uso agricolo. (n. 691)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014, parere IV.

#### **AMBIENTE E TERRITORIO (IV)**

- Modifica all'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4. Norme per il contenimento del consumo di nuovo territorio. (n. 688)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

- Modifica della durata dei contratti di servizio relativi ai collegamenti marittimi. (n. 694)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

- Disposizioni interpretative dell'articolo 32 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003 n. 326 e successive modifiche e integrazioni. (n. 696) di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.
- Norme per l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali. (n. 699) di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

#### CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale siciliano. (n. 684) di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.
- Recepimento dell'articolo 3 della legge 112/13. Variazione del bilancio della Regione siciliana per effetto delle modifiche del decreto legislativo 42/2004 'Codice dei beni culturali e del paesaggio' introdotte dal decreto legge 91/2013 convertito nella legge 112/2013. (n. 685) di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.
- Modifica all'articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale". (n. 695) di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.
- Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale. (n. 698) di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

#### SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme per la prevenzione ed il trattamento del gioco d'azzardo patologico (GAP). (n. 692) di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.
- Disposizioni per il riconoscimento del caregiver familiare nell'ambito del sistema regionale degli interventi socio-sanitari. (n. 697) di iniziativa parlamentare, inviato l'11 febbraio 2014.

#### **Comunicazione di approvazione di risoluzione**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Ambiente e territorio' (IV), nella seduta n. 96 del 5 febbraio 2014, ha approvato la risoluzione: "Rinnovo del vincolo biennale e avvio dell'iter per l'istituzione della riserva naturale orientata denominata 'Capo Murro di Porco' e della Penisola della Maddalena" (7/IV).

#### **Annunzio di interrogazione**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

LO GIUDICE, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1560 - Interventi urgenti per la distribuzione dell'acqua nel comprensorio dello Jato.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Firmatari: La Rocca Claudia; Foti Angela; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero.

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Nicotra ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

LO GIUDICE, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1554 - Iniziative per fronteggiare la carenza di personale addetto al servizio di guardia medica H 24 nel Presidio ospedaliero S. Elia di Caltanissetta.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Micciché Gianluca Antonello; La Rocca Ruvolo Margherita; Firetto Calogero; D'Agostino Nicola; Dina Antonino; Ragusa Orazio; Turano Girolamo; Anselmo Alice

N. 1555 - Notizie sulla gara d'appalto avente ad oggetto il servizio di call center per la gestione delle prenotazioni di prestazioni sanitarie territoriali ed ospedaliere per la provincia di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1556 - Notizie in merito a problemi inerenti l'approvvigionamento di gasolio, ad uso riscaldamento, presso gli istituti scolastici superiori del territorio delle Alte Madonie.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Economia

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1557 - Notizie sulla gestione del Centro di identificazione ed espulsione di Milo - Trapani.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1558 - Chiarimenti sulla copertura finanziaria del servizio pubblico in materia di formazione professionale.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1559 - Chiarimenti sulle ragioni della mancata apertura al pubblico del Museo archeologico regionale di Camarina (RG).

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1561 - Chiarimenti in merito alla mancata applicazione della direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'istituzione del Centro funzionale decentrato nel territorio della Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza: *(il testo della interpellanza è riportato in allegato)*

N. 156 - Interventi urgenti per garantire il diritto allo studio agli studenti pendolari di Menfi (AG).

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, la interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

**Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 269 “Interventi per la crisi di sovrapproduzione delle arance”, degli onorevoli Barbagallo Anthony Emanuele; Raia Concetta; Vullo Gianfranco; Gucciardi Baldassare; Lupo Giuseppe, presentata l’11 febbraio 2014;

numero 270 “Urgente riduzione delle liste di attesa per esami diagnostici nelle strutture sanitarie della Regione siciliana”, degli onorevoli Turano Girolamo; La Rocca Ruvolo Margherita; Firetto Calogero; Anselmo Alice; Micciché Gianluca Antonello; Dina Antonino; Ragusa Orazio; Bandiera Edgardo ; D'Agostino Nicola, presentata il 12 febbraio 2014;

numero 271 “Monitoraggio delle aree circostanti le miniere al fine di tutelare la salute della popolazione residente”, degli onorevoli Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 12 febbraio 2014.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell’art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Onorevoli colleghi, poiché è in corso presso la Presidenza una riunione sugli emendamenti presentati, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 17.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.00, è ripresa alle ore 17.48)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito gli assistenti parlamentari a procedere alla distribuzione dei fascicoli degli emendamenti.

Onorevoli colleghi, per disciplinarci nei lavori, come ben sapete, per prassi ogni parlamentare ha cinque minuti a disposizione per illustrare gli articoli, gli emendamenti e i subemendamenti.

E’ chiaro che non adotteremo il sistema del contingentamento rigido, cioè non saranno calcolati i minuti in via decrescente partendo dai cinque minuti e poi si stacca in automatico. Però la tolleranza non si deve prestare a grande flessibilità da parte mia perché, obiettivamente, mi troverei in difficoltà nell’esercitare un potere discrezionale, che in questo caso non mi appartiene.

**Sull’ordine dei lavori**

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, intervengo per chiederle, considerato che sono in Aula dalle ore 16.00 e che mi hanno riferito che lei ha avuto una riunione con l’assessore per le autonomie locali, se c’era qualche novità sull’argomento all’ordine del giorno.



Inoltre, le volevo riferire che, da una indiscrezione, sembra che il Governo abbia prorogato di sei mesi i commissari nelle nove province. E questo glielo dico sempre per spirito di collaborazione, perché credo che questo atto che ci apprestiamo ad approvare - non penso stasera, ma di là a venire - possa essere dibattuto con più calma così da avere gli approfondimenti necessari, in considerazione del fatto che non abbiamo più l'urgenza di indire i comizi elettorali.

Non so se siamo nelle condizioni di fare delle proposte; non so se lei, tramite il suo Ufficio, può trovare un'intesa affinché questo disegno di legge abbia l'approfondimento che merita.

Desidero poi sottoporle un altro argomento, Presidente, non so se lei, nella qualità, può intervenire: io mi sono recato all'Assessorato dell'economia per visionare degli atti, e il dirigente si è rifiutato di darmi le carte perché voleva una richiesta scritta. E' possibile fare una circolare per chiarire ai dirigenti questa problematica? Io non ho voluto insistere per non provocare delle difficoltà a quel dirigente.

Noi possiamo visionare le carte, non dobbiamo fare la richiesta di accesso agli atti, quella è un'altra cosa. Quindi, se lei, può intervenire, tramite il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, che tanto vanta la legalità, la cristallinità di tutte le cose, considerato che già ne abbiamo uno di "Palazzo di vetro", se dobbiamo fare tutti i dipartimenti "palazzi di vetro", penso che marchiamo male. La inviterei pertanto, con la sua autorevolezza, ad interloquire in tal senso col Presidente della Regione. Se un deputato chiede di visionare delle carte, deve poterlo fare, e poi erano delle carte innocenti! Avevo chiesto le rendicontazioni di tutte le missioni fatte dai componenti l'Ufficio di Gabinetto dell'assessore Bianchi e pure dell'assessore Bianchi, e sa perché?

Mi sono incuriosito perché ho visto che in quell'Ufficio di Gabinetto ci sono due romani e siccome mi batto per fare lavorare i nostri tecnici volevo vederci chiaro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quest'ultima questione è stata più volte dibattuta in quest'Aula. L'ultimo caso fu sollevato dall'onorevole Zito relativamente alla provincia di Siracusa, mi sembra l'ASP di Siracusa; poi c'è un precedente della scorsa legislatura che mi ha visto personalmente interessato, e che riguardava la vicenda Siremar.

E' chiaro che, nel rispetto della normativa, i parlamentari hanno diritto di accesso agli atti.

A mio avviso anche per quel che riguarda la visione, perché noi non possiamo mettere in difficoltà gli uffici, nulla osta quindi, in presenza di una domanda scritta, di prendere visione o comunque di avere accesso. Onorevole Greco, non bisogna aggravare il procedimento.

Io ho raccolto il suo invito. Secondo me, è opportuno dare contezza di tutti gli atti amministrativi che si svolgono nell'amministrazione.

Sarà mia cura, e lo faccio anche da questa sede, rivolgere un ulteriore appello agli assessori e al Presidente Crocetta perché si dia la possibilità ai parlamentari, così come è giusto e doveroso, di accedere agli atti; peraltro, i deputati non hanno neanche l'obbligo di motivazione, come ben sappiamo, per avere accesso agli atti della Regione siciliana.

Per quanto riguarda l'altra questione sollevata dall'onorevole Greco che ha appreso, come ho appreso io, che sono in itinere dei procedimenti, non so se di proroga, o come definirli, dei commissari, o comunque degli atti amministrativi che garantiscono la continuità, e c'è pure un'agenzia di stampa al riguardo, gradirei in apertura di seduta che l'assessore Valenti riferisse all'Aula perché questo ci permetterà di sapere anche quale andamento dare ai nostri lavori.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, i termini della questione sono questi: noi abbiamo in discussione questo disegno di legge di riforma delle province, che è già incardinato in Aula, quindi il procedimento è già avviato.

Nel frattempo, sono scadute le nomine dei commissari che avevamo fatto fino al 15 di febbraio, e quindi gli enti, le province, si trovano in questo momento senza una guida, senza gli organi e senza il commissario.

Gli scenari possibili sono chiaramente due: da un lato, l'approvazione della riforma e quindi tutto quello che comporta l'attuazione, così come è previsto nel disegno di legge e come uscirà dall'Aula a seguito della sua votazione; dall'altro lato, si aprono i termini per un'eventuale - nel caso in cui la riforma non dovesse andare avanti - indizione di comizi elettorali. Per cui la decisione di fare dei nuovi decreti di nomina dei commissari fa salve entrambe le ipotesi, in modo tale da lasciare all'Aula la possibilità della riflessione più ampia e più articolata per definire il processo di riforma delle province, essendoci comunque un lasso temporale per l'indizione dei comizi elettorali che va di fatto dal 20 febbraio fino al 15 aprile per poter eventualmente indire le elezioni. Voglio ricordare che l'ultimo turno elettorale si può tenere il 15 giugno, col ballottaggio il 30 giugno, e il decreto deve essere pubblicato 60 giorni prima della data di svolgimento delle elezioni. Quindi, nella ipotesi - che noi, chiaramente, non ci auguriamo - che la riforma non vada in porto e si debbano indire i comizi elettorali, l'ultima data utile potrebbe essere il 15 giugno (sessanta giorni prima, il 15 aprile), il che significa che l'Aula ha un lasso di tempo per poter definire il testo definitivo della riforma.

E' chiaro che non possiamo lasciare a questo punto le province senza guida, e pertanto la decisione che abbiamo assunto in Giunta è quella di effettuare delle nuove nomine di commissari straordinari che coprano il tempo strettamente necessario per arrivare, teoricamente, fino al ballottaggio; quindi stiamo predisponendo i decreti di nomina per arrivare fino al 30 giugno in modo tale da avere la copertura nella guida dell'ente e, nello stesso tempo, lasciare all'Aula la serenità per poter approvare la legge con i tempi necessari. Questo è il quadro.

Non c'è bisogno di altro perché è un procedimento amministrativo, in quanto, ripeto, l'altra volta, c'è stato bisogno della legge ma non per la nomina dei commissari, bensì perché è stato sospeso il turno elettorale. L'argomento della norma che è stata approvata l'altra volta è stato la sospensione del turno elettorale nelle more dell'adozione del disegno di legge e, conseguentemente, la decisione di commissariare le province. Qui siamo in una situazione diversa perché c'è *in itinere* un dibattito in Aula e, in ogni caso, non stiamo sospendendo il turno elettorale; quindi è una normale nomina di commissari già prevista dall'Ordinamento degli enti locali che permette di fare salve le possibilità di fronte alle quali oggi l'Aula si trova.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che l'assessore sia stato abbastanza chiara, quindi non abbiamo sollecitazioni di nessuna sorta.

C'è la possibilità di un approfondimento giusto e doveroso su questi argomenti.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non interveniamo per capriccio o perché vogliamo a tutti i costi metterci di traverso rispetto agli accadimenti a cui assistiamo da qualche tempo a questa parte, né tanto meno io mi appello al fatto che, non da ora ma da alcuni mesi, sosteniamo che dopo la fine degli effetti della legge 7, che si concludeva al 31 dicembre del 2013, e dopo la bocciatura della proroga dei commissari, ritenevamo e riteniamo che non eravamo più in una fase di stato di diritto, laddove s'intende l'autorizzazione al Governo a procedere come ha proceduto. Non mi appello a questo. Nel frattempo, però, è intervenuto, Presidente, e lei lo sa benissimo, un fatto che definire sconcertante è poco, e cioè che anche gli ipotetici, ma non da noi ritenuti sufficienti, 45 giorni di *prorogatio* che, secondo noi, si applicano per una società partecipata, per la scadenza della nomina di un *manager*, ma non per un organo costituzionalmente previsto che, a quel punto, essendo sprovvisto di qualsiasi norma, secondo noi non si applicavano, ma sono scaduti anche quei 45 giorni. E non si può dire né accettare, perché non lo si può accettare in quest'Aula che "va bene, nel frattempo si sta discutendo di una legge" - che non vuol dire nulla, come lei ben sa,

Presidente, dal punto di vista giuridico, il fatto che si discuta di una legge - “e, quindi, qualche giorno in più non cambia nulla”. Non è così, perché siamo in presenza di un organo, le Province, al pari della Regione o al pari dei Comuni, che non hanno un legale rappresentante.

C'è un vuoto, da questo punto di vista e lei che è avvocato, e anche un bravo avvocato, signor Presidente, se lei deve notificare qualcosa alla provincia, a chi la notifica?

Quando chiediamo delucidazioni al Governo sulla nomina dei commissari, in forza di cosa li ha nominati questi commissari? Deve indire il turno elettorale. E, a quel punto, avendo indetto il turno elettorale, certo, può nominare dei commissari per gestire il turno elettorale.

Ma se il Governo non lo fa, come può nominare i commissari? In virtù di quale legge? Di una legge, la numero 7, i cui effetti sono scaduti al 31 dicembre 2013, e l'altra proposta di proroga dei commissari, bocciata dall'Aula, in virtù di cosa li nomina, se prima non va alle elezioni?

Deve indire il turno elettorale e a quel punto il Governo è titolato a nominare dei commissari fino alle elezioni; ma, in mancanza di tutto questo, siamo nella totale illegalità. E quest'Aula e la sua Presidenza ne devono prendere atto. Non è colpa di quest'Aula se il Governo si è impantanato in mesi e mesi di ritardi; non è colpa del Parlamento se il Governo ha presentato dieci disegni di legge diversi, uno dopo l'altro, ogni settimana prima, ogni due giorni dopo, ogni due ore dopo e, ultimamente, dopo qualche minuto. Non è colpa di quest'Aula se siamo in presenza di una non riforma; non è colpa di quest'Aula se si è arrivati all'improvvisazione più totale.

E', invece, responsabilità di questo Parlamento fare chiarezza su questo punto, perché se accade qualcosa che coinvolga la piena operatività dell'istituto Provincia in questi giorni, perché non si tratta di due giorni ma, ben che vada, se si riesce ad approvare questo disegno di legge - cosa a cui nessuno crede in quest'Aula - arriveremo a giovedì, venerdì; poi, deve essere trasmesso al Commissario dello Stato e lì, le posso assicurare, Presidente, che di dubbi ce ne sono a valanga, e che dubbi, di costituzionalità. Poi, deve essere pubblicato e andiamo fino a marzo.

Di fronte a questo vuoto normativo il Governo non può nominare alcunché, se prima non indice il turno elettorale. Altro non può fare.

Del resto, questo Governo ci ha abituato l'anno scorso al fatto che, nell'arco di quindici giorni, ha prima indetto le elezioni, salvo poi, dopo una settimana, fare marcia indietro, disdire e posticipare.

E' nei compiti del Governo manovrare sulle date finché è in tempo rispetto a ciò che prevede la legge; quello che non è nei compiti del Governo è manovrare in assenza di legge, al di fuori e al di sopra della legge. Da questo punto di vista, l'Aula deve chiarire questo punto perché non può consentire l'illegalità.

PRESIDENTE. Quali sono questi punti per cui l'Aula possa chiarire l'enigma?

Onorevole Formica, lei è esperto.

FORMICA. Stoppiamo il disegno di legge e obblighiamo il Governo a presentarne uno con un solo articolo che preveda l'indizione delle elezioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà. Io guarderei al lato positivo di tutta la vicenda.

FIGUCCIA. Qual è, signor Presidente?

PRESIDENTE. C'è un lato positivo, abbiamo il tempo di maturare un disegno di legge che obiettivamente riguarda l'assetto amministrativo della nostra Regione senza sollecitazioni sui tempi.

Lei ha sollevato un altro problema, però il Governo ha ritenuto, nella sua piena autonomia, di darsi un percorso.

FIGUCCIA. Signor Presidente, io la ringrazio per l'invito. In effetti, mi piacerebbe trovare il lato positivo ma, purtroppo, ci ritroviamo in una situazione in cui stiamo esponendo tutte le province ad una situazione di assoluta illegittimità, di contrasto all'articolo 97 della Costituzione.

Ci stiamo ponendo in una condizione in cui, assessore, quel 15 di febbraio, a mezzanotte si è persa la scarpetta, a mezzanotte è scaduto il tempo, a mezzanotte si è persa la scarpetta e tutti i commissari straordinari si trovano in una posizione di illegittimità e di assoluta nullità degli atti, che da allora in avanti verranno posti. E quindi bene fa l'onorevole Formica a porre la questione.

Capisco il suo invito, Presidente. Anch'io auspicherei che questo tempo possa servire a qualcosa. Ma la realtà è che abbiamo già una sentenza della Corte Costituzionale che affonda radici profonde già nel 1992, ed è la numero 208 dove si dice che, in assenza di una regola della *prorogatio* a tempo indeterminato, se è previsto per legge che gli organi amministrativi abbiano una certa durata e che, quindi, la loro competenza sia temporaneamente circoscritta, un'eventuale *prorogatio* di fatto *sine die* violerebbe il principio della riserva di legge in materia di organizzazione amministrativa nonché quelli di imparzialità e del buon andamento per contrasto, ripeto, con l'articolo 97 della Costituzione. La realtà è che gli atti che non rientrano nella fattispecie di cui alla sentenza, ad oggi, sono assolutamente nulli con i rischi che questo comporta rispetto alla questione delle province, rispetto alla questione dei rifiuti e a tutti i temi di cui le province dovrebbero occuparsi.

Io voglio che questa vicenda sia ribadita e per ciò la sottolineo e chiedo che si faccia in modo che l'Aula ponga in essere tutti gli aspetti a tutela del misfatto che si sta compiendo, perché non solo siamo nell'illegalità, ma siamo soprattutto in una condizione di illegittimità esponendo le amministrazioni ad annullare tutti gli atti posti in essere dal 15 di febbraio ad oggi, dalla data in cui, purtroppo, questa simbolica Cenerentola ha perso la scarpetta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare "Lista Musumeci verso Forza Italia" le ha inviato, nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, una nota che abbiamo tutto l'interesse che rimanga agli atti di questa seduta e che, per evidenti ragioni di concentrazione e di economia del tempo, mi permetterà di leggere - non è molto lunga - con la quale vengono precisati alcuni punti che sono stata finora dibattuti.

Non mi inoltrerò sulla questione della proroga perché bene l'ha fatto l'onorevole Formica; mi limiterò soltanto a rilevare come siamo dinanzi all'incrocio di due procedure assolutamente illegittime e confuse. La procedura legislativa, che avrebbe dovuto concludersi, e così non è stato, entro il 31 dicembre 2013, il cui mancato rispetto del termine sta determinando questa serie di illegittimità amministrative.

«Signor Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, la presente nota per rassegnare, ancora una volta, le convinte perplessità circa la correttezza costituzionale e politica del percorso legislativo intrapreso per la cosiddetta riforma delle province siciliane.

Ci si rivolge alla massima carica del Parlamento siciliano, autorevole per ruolo istituzionale e qualità soggettive, anche con il presente scritto che intende essere compendio, seppur parziale e incompleto delle posizioni espresse fin qui nel corso del dibattito d'Aula.

Nell'ipotesi in cui il disegno di legge ancora all'esame dell'Assemblea venisse approvato, esso costituirebbe anche in relazione alla legge regionale n. 7 del 2013, ai suoi effetti e limiti temporali, corpo normativo violatore degli articoli 1, 5, 48, 51, 114, 117 (comma 2, lettera p e comma 6), 118, 119 e 120 della Costituzione Italiana.

La tesi che, tra le altre, qui si intende sostenere si radica e trae origine dalla illegittimità costituzionale dell'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana e, per derivazione, dell'articolo 1, commi 1, 3 e 4 della legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013 (norme transitorie per l'istituzione dei liberi consorzi comunali).

Invero, l'articolo 15 dello Statuto siciliano, nella sua valenza di rango costituzionale, è stato definitivamente superato con l'entrata in vigore della Legge Costituzionale n. 3 del 2001, di riforma dell'intero titolo V della Costituzione. A tal riguardo, occorre ricordare che già la legge regionale n. 9 del 1986, nel prevedere che in Sicilia i liberi consorzi dei comuni divenivano e venivano definiti Province regionali, aveva operato una lettura, per così dire, costituzionalmente orientata dell'articolo 15 medesimo dello Statuto siciliano.

In sintesi, sul punto, ne deriva che l'interpretazione canonica o ortodossa della più volte richiamata disposizione statutaria, secondo cui in Sicilia era stata determinata la soppressione delle province era già stata superata dal legislatore regionale del 1986 (come risulta evidente dal ricco e approfondito dibattito parlamentare che precedette e accompagnò l'approvazione della legge regionale n. 9 del 1986). In realtà, tale assunto risulta ulteriormente argomentato dal noto principio fissato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 96 del 1968 secondo cui: “la provincia è per sua natura un ente territoriale e lo è anche la provincia siciliana”. Ancora in epoca successiva, ma prima dell'entrata in vigore della legge n. 9 del 1986 (che ha avuto almeno il merito di risolvere tutti i problemi di ordine costituzionale gravanti in *subjecta materia*) la stessa Corte Costituzionale, con sentenza n. 146 del 1974, afferma: “non è esatto che in Sicilia le circoscrizioni provinciali siano state soppresse in forza dell'articolo 15 dello Statuto siciliano. Lo Stato può demandare all'organo che ritiene più idoneo l'espletamento di compiti ad esso spettanti, anche nell'ambito della Regione Siciliana”.

In ragione di quanto sopra, la Consulta ha sancito come l'articolo 15, comma 1, dello Statuto siciliano, non disciplini assolutamente la soppressione delle circoscrizioni provinciali nell'ambito del territorio della Regione siciliana.

Si aggiunga che in ogni caso, la previsione del suddetto articolo 15, almeno nella parte in cui si occupa dell'eventuale costituzione di consorzi in luogo della provincia, sia privo di effetti perché caducato dalla successiva entrata in vigore della Costituzione italiana.

Diversamente opinando, si giungerebbe al paradosso di considerare ancora vigente e operante in Sicilia l'Alta Corte di Giustizia!

Quanto appena dedotto appare ancora più chiaro ove si consideri che lo Statuto siciliano non gode di forza costituzionale propria (esso è infatti precedente al varo della *Magna Charta*) ma esso viene costituzionalizzato dalla Legge Costituzionale n. 2 del 26 febbraio del 1948 e ciò in forza e per gli effetti dell'articolo 116 della Costituzione. Ne deriva, come ineludibile corollario giuridico, che le disposizioni statutarie in contrasto con le norme costituzionali siano escluse dal cosiddetto “processo di costituzionalizzazione”. Quanto sopra, ovviamente, ha resistenza costituzionale fino al superamento del limite fissato dall'articolo 138 della Costituzione.

Né si confonda il potere dei singoli comuni di ricostituirsi con ambiti e delimitazione diversi in nuovi agglomerati consortili ma sempre nell'ambito della provincia, obbligatoria per legge. Tale potere d'iniziativa, previsto dalla legge, seppur con limiti temporali (disciplinato dall'articolo 5, comma 1, L.R. n. 9 del 1986), non è stato esercitato.

In conclusione sul punto: soltanto quella che abbiamo definito lettura costituzionalmente orientata dell'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana, operata dall'intera disciplina contenuta nella legge regionale n. 9 del 1986, ha impedito fino ad oggi che la Corte Costituzionale non fosse investita e non si occupasse della questione della legittimità del medesimo articolo 15 dello Statuto siciliano. Appare persino superfluo ricordare come, l'eventuale scrutinio di legittimità costituzionale della predetta norma, non potrebbe non tenere nella dovuta considerazione il rilievo per il quale la Costituzione italiana prevede, nelle sue articolazioni territoriali, le province e non certo i liberi consorzi dei comuni.

E' proprio la legge regionale n. 9 del 1986 a dare attuazione in Sicilia al principio di autonomia degli enti locali, sancito dagli articoli 5 e 114 della Costituzione e, a ben vedere, dallo stesso articolo 15 dello Statuto siciliano che in fin dei conti quel principio intendeva affermare e tutelare ancor

prima della Costituzione. In tal senso si è scritto autorevolmente di fonte normativa “rinforzata” in quanto attuatrice di volontà costituzionale.

Sotto altro profilo, il combinato disposto della legge regionale n. 7 del 2013 e dei disegni di legge in esame, in caso di sua approvazione, appare profondamente lesivo del principio costituzionale di “rappresentatività” degli enti territoriali, in ragione degli articoli 5 e 114 della Costituzione.

Che l’attuale provincia regionale sia un ente territoriale esponenziale di una comunità residente su un territorio di area vasta, che di questa cura gli interessi e promuove lo sviluppo, appare fuori discussione. Tale modello è allineato alla *voluntas legis* costituzionale.

Se il modello, ancora confuso ed evanescente, proposto dall’attuale Governo della Regione siciliana, dovesse confermare la natura territoriale ed esponenziale del nuovo ente intermedio, esso non potrebbe che essere retto dal principio e dalle regole costituzionali di rappresentatività. Se esso, viceversa, intendesse negare (ma come potrebbe se il modello disegna autonomia gestionale, finanziaria e politica?) la natura territoriale ed esponenziale dell’ente intermedio, questo si allontanerebbe irreparabilmente, fino a raggiungere il contrasto stridente dai parametri costituzionali in ordine alle articolazioni dello Stato per quegli articoli della Costituzione che ho prima menzionato e che sovrintendono ad un ordinamento complesso, cui anche gli Statuti regionali ad autonomia differenziata hanno l’obbligo di conformarsi.

Più nello specifico, l’elezione indiretta di organi rappresentativi di enti territoriali ed esponenziali è costituzionalmente esclusa in forza del principio di autonomia e responsabilità. Sul punto si confronti Corte Costituzionale n. 106 del 2002. In questa sentenza, “gli enti territoriali autonomi sono collocati al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica, quasi a svelarne, in una formulazione sintetica, la comune derivazione dal principio democratico e della sovranità popolare”.

Se è vero dunque che la Repubblica è “una e indivisibile”, pur se “riconosce e promuove le autonomie locali”, nessun livello legislativo può affievolire o, addirittura restringere, fino ad annullarlo il carattere democratico di un ente territoriale. Tutti i livelli di governo, infatti, dai comuni fino allo Stato non possono non essere informati al principio democratico e al principio autonomista.

Che anche il modello di ente intermedio, seppur confusamente e per continui mutamenti e progressioni, proposto dall’attuale Governo regionale, abbia in sé e racchiuda le caratteristiche evidenti di un ente territoriale secondo la definizione normativa e classica della dottrina, dal Paladin al Crisafulli, Arcidiacono e autorevolissimi altri, appare del tutto evidente e viepiù confermata dalla stessa lettera del disegno di legge proposto, nella sua ennesima e per il momento ultima versione che all’articolo 10 (secondo l’emendamento di riscrittura, contrassegnato come 10.Gov.r), prevede e contempla le funzioni tipiche e caratterizzanti di un ente territoriale che si prefigge obiettivi sociali ed economici quali: la pianificazione territoriale di coordinamento, la programmazione e lo sviluppo economico del territorio, la pianificazione dei servizi di trasporto anche pubblico locale, il controllo e l’indirizzo dei servizi afferenti il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti, il controllo e l’indirizzo del sistema di approvvigionamento e distribuzione delle risorse idriche, la programmazione dello sviluppo turistico e la programmazione e coordinamento dei settori agricoltura e pesca.

A ben vedere, quasi nulla di diverso rispetto alle previsioni normative, in tema di funzioni, contenute nella legge regionale n. 9 del 1986 ed esattamente al Titolo III.

Del resto, forse, anche il convulsivo Governo regionale, alla fine, non ha potuto fare altro che riconoscere la indispensabilità dell’ente intermedio e la necessità di un livello di governo dell’area vasta e pertanto riconoscendo e riservando funzioni programmatiche, organizzative e gestionali, nemmeno escludendo che tali enti possano in ipotesi aumentare e persino, moltiplicarsi.

Se così è, e francamente così appare oggettivamente essere, la eliminazione autoritaria, reazionaria e passatista dell’elezione diretta degli organi rappresentativi e di governo del nuovo ente territoriale si traduce, per un verso, in un attacco sconsiderato e illiberale al principio supremo della democrazia,

informatore dell'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana e dalla Regione siciliana, per altro verso, al contenuto dell'articolo 1 della Costituzione, valore di principio fondamentale.

Signor Presidente, rivolgiamo l'appello più pacato ma, al tempo stesso, fermo, determinato e convinto alla sua sensibile autorevolezza e a quella di tutti i deputati dell'Assemblea regionale siciliana: la riforma è necessaria ma essa deve essere frutto di pensiero e di approfondimento. Solo così il popolo di Sicilia la comprenderebbe e solo così al popolo siciliano sarebbe utile e portatrice di nuovo, indispensabile impulso economico e sociale. Più competenze e funzioni per l'ente intermedio, meno per la appesantita Regione. Dimezzamento del numero dei componenti le giunte e dei consigli. Riduzione drastica dei gettoni di presenza e delle indennità. Ma democrazia e rappresentatività, assicurate solo con il voto diretto a suffragio universale per sottrarre, colleghi del Movimento Cinque Stelle, il nuovo Ente alle grinfie dei soliti "addetti ai lavori".

Sia ancora un sussulto di dignità e prestigio di questa nobile Assemblea legislativa».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, sarò molto breve.

L'onorevole Ioppolo ha fatto un lungo e argomentato intervento e vorrei testimoniare un fatto, non avendo il profilo di giurista certamente e la caratura dell'onorevole Ioppolo, vorrei testimoniare una cosa. Facendo parte della prima Commissione "Affari Istituzionali", là cos'è successo, onorevole Ioppolo? Che il Governo ha costituito dei gruppi di lavoro che, poi, sono venuti in Commissione a dirci la loro e sono venuti dei costituzionalisti a dirci le sue stesse cose.

Ma cosa ha fatto la Commissione presieduta dall'onorevole Cracolici? Per la serie "quando sono a favore le accettiamo, quando non ci convengono non ne teniamo conto", perché questo ce lo hanno detto, non ne ricordo il nome, ma è agli atti. L'onorevole Formica ha letto e riletto queste cose in Commissione, ovvero l'ho detto l'altro giorno in Aula: il Movimento Cinque Stelle ha presentato un emendamento per trasformare questi organismi territoriali in enti consortili, ovvero detentori solamente di servizi. La Commissione ha bocciato non quell'emendamento, ma quel principio, e ha stabilito un principio chiaro: questi organismi devono rimanere organismi territoriali, l'assessore era presente, per cui se rimangono organismi territoriali e il Governo e la Commissione propongono questo testo, anzi noto con favore che mentre la Commissione parla di organismi consortili, il Governo parla di aree vaste, per cui è assodato e necessario procedere alla previsione del presidente eletto direttamente dai cittadini.

In ultimo, volevo sottolineare una cosa, in quanto ho preso la parola per questo.

Signor Presidente, lei è un giurista, oltre che essere l'autorevole Presidente dell'Assemblea, in occasione del voto sulla proroga dei commissari, sottoposto a quest'Aula - io le pongo un quesito - l'Assemblea ha votato e non ha bocciato solo la norma, a mio modo di vedere, ma mi affido alle sue valutazioni, ha stabilito un principio, e cioè che mai più si doveva procedere a commissariamenti o a proroghe di commissariamenti con quella finalità.

L'Assemblea con un voto ha detto "mai più commissari con quella finalità", ovvero per "tirare a campare", ma solo ed esclusivamente per accompagnare al voto gli organismi. Ma questo non significa bloccare la norma, perché nominare i commissari - in questo momento c'è un vuoto, non c'è un legale rappresentante presso le nove Province, perché i commissari non ci sono e non c'è a chi notificare un eventuale atto di qualunque natura - a chi dovrebbe essere notificato, ai segretari generali? Non ne hanno la funzione -, non significa bloccare l'iter della norma, che può andare avanti, ma certamente una inerzia del Governo in questo senso di fronte all'Assemblea che ha stabilito un principio: mai più commissari per accompagnare la normale attività amministrativa delle province, ma solo per accompagnarla alle elezioni. Erano queste le mie valutazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire a seguito delle dichiarazioni rese in Aula dall'assessore, che ha di fatto confermato che il Governo ha provveduto alla nomina dei commissari delle province fino al 30 giugno.

Io ritengo che in questo modo si sia arrecato un ulteriore *vulnus* gravissimo alla procedura costituzionalmente corretta. I colleghi hanno già citato alcune sentenze della Corte Costituzionale, più volte intervenuta in materia, ma ne hanno omessa una, la 103 del 1993, che è emblematica perché è una sentenza che si è occupata dei commissariamenti dei Comuni sciolti per mafia.

Anche in casi così gravi, come sono quelli dello scioglimento dei comuni per fatti di mafia, la Corte Costituzionale ha stabilito il principio che la deroga al principio della rappresentatività popolare può essere limitato solo per periodi determinati e per cause eccezionalmente gravi e ha rifiutato la proroga del commissario, obbligando gli organi preposti all'indizione delle elezioni.

In questo caso, Presidente, il potere del Governo si esauriva al 31 dicembre 2013, io l'ho già ripetuto a iosa, ma mi corre l'obbligo di ribadirlo anche oggi. Noi abbiamo l'obbrobrio giuridico, oltre che logico, di essere al terzo commissariamento delle province siciliane.

Ma vi è di più: per le province di Ragusa e di Trapani siamo al quarto commissariamento!

Altro che mettere in prigione la democrazia o perdere la scarpetta a mezzanotte.

Qui abbiamo perso ogni bussola del buon senso, signor Presidente.

Io ritengo che l'Assemblea abbia il dovere di intervenire con forza rifiutandosi di continuare questo dibattito surreale quando siamo in presenza di enti che sono ormai privi, dal primo gennaio del 2014, di ogni valida rappresentanza legale.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione legislativa a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Liberi consorzi comunali*

1. Al fine di razionalizzare l'erogazione dei servizi al cittadino e di conseguire riduzioni dei costi della pubblica amministrazione, in ossequio ai principi sanciti dall'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana ed in attuazione della legge regionale 27 marzo 2013, n. 7, le province regionali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, costituite ai sensi della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 e della legge regionale 12 agosto 1989, n. 17, assumono la denominazione di 'liberi consorzi comunali'. L'ente consortile ha personalità giuridica.

2. Ciascun libero consorzio comunale è composto dai comuni appartenenti alla corrispondente provincia regionale, fatta eccezione per i comuni di Palermo, Catania e Messina, istituiti in Città metropolitane ai sensi dell'articolo 7.



3. I liberi consorzi comunali continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle province regionali. I liberi consorzi continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza delle corrispondenti province regionali. I liberi consorzi si avvalgono delle sedi già in uso alle corrispondenti province regionali.

4. Al personale dei liberi consorzi comunali è attribuito lo *status* giuridico-economico già in godimento presso le province regionali, che continuerà ad essere disciplinato dal CCNL del comparto enti locali, individuato nell'articolo 9 del CCQN dell'11 giugno 2007».

Le comunicazioni dell'assessore Valenti hanno riaperto il dibattito sulla legittimità o meno della proroga. Non era una battuta la mia, avevo visto il lato positivo di tutta questa vicenda anche rispondendo all'onorevole Formica che diceva che quest'Aula deve intervenire.

L'Aula interviene con atti legislativi, non altro.

Quindi, anche sulla base di questa comunicazione, l'Aula si può determinare e, secondo me, non avendo una scadenza immediata, c'è la possibilità di tutta una serie di approfondimenti sulle questioni sollevate da tutti gli intervenuti, ma in particolar modo dall'onorevole Ioppolo, che impegnano particolarmente questa Presidenza, che non possono chiaramente essere sottovalutate. Ma l'Aula serve pure a questo, a dibattere e a dirimere eventuali, non contrapposizioni, ma pure dubbi che possono sorgere nel corso del dibattito, come si è accennato.

Passiamo all'articolo 1 coi tempi che ci siamo dati. Non siamo ancora in fase di contingentamento, anche a questo serve la comunicazione dell'assessore Valenti. Non c'è l'impellenza di chiudere entro stasera o entro domani. Ma questo ci dà la possibilità di approfondire una tematica che è importante per l'assetto amministrativo della nostra Regione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, io ritengo che nell'avviarci all'esame dell'articolo 1 di questo disegno di legge, abbiamo tutti il dovere di porci una domanda, anche alla luce delle comunicazioni rese dal Governo attraverso l'assessore Valenti e degli interventi dei colleghi deputati, a cominciare da quello articolato, tecnicamente, dell'onorevole Ioppolo.

Noi non possiamo, a mio avviso, signor Presidente dell'Assemblea, avviare questo confronto così importante senza avere un orizzonte chiaro.

Quello che è accaduto nelle ultime ore con la proroga dei commissari nelle nove province è un fatto che politicamente, tecnicamente e proceduralmente, impone all'Aula un momento di confronto e di riflessione. Per queste ragioni la inviterei, signor Presidente, ad esaminare l'opportunità di concedere ai presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, di potersi incontrare, anche solo per trenta minuti, alla presenza del Governo per verificare che tipo di percorso vogliamo dare all'esame di questo articolato e complesso disegno di legge.

Abbiamo una esigenza temporale immediata o possiamo procedere ad un esame molto più ponderato, e quindi approfondito, senza subire la spinta emotiva di scadenze perentorie?

Mi sembra che il rilievo non sia assolutamente marginale. Ne va della qualità della produzione legislativa dell'Aula, ma soprattutto dell'opportunità di trovare su questa importante riforma che vorremmo tutti varare una convergenza, la più ampia, da parte dell'Aula.

Per questa ragione, signor Presidente, io la invito a valutare, alla luce di fatti nuovi e rilevanti, l'opportunità di sospendere la seduta per trenta minuti e consentire ai presidenti dei Gruppi parlamentari di potere definire, alla sua presenza naturalmente, e del Governo, un possibile percorso procedurale.

FORMICA. La richiedo la faccio mia, come presidente di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Non è un problema di farla sua o meno, onorevole Formica. Mi sembra inopportuno in questo momento sospendere i lavori d'Aula perché sono iniziati da poco e ancora non abbiamo iniziato l'esame dell'articolo 1. L'assessore, peraltro, è stata chiara, ha detto che c'è stata una proroga dei commissari, vecchi o nuovi, questo non è influente, peraltro ha evidenziato che non c'è l'impellenza di approvare, non c'è una scadenza immediata.

Il problema, quindi, già è risolto. E' chiaro che non possiamo trascinare alle calende greche questo disegno di legge. La questione è di un giorno in più o di un giorno in meno.

Se in corso d'opera c'è l'esigenza di una Conferenza dei capigruppo per stabilire un calendario fisso, lo faremo; ma sospendere in questo momento non mi sembra assolutamente opportuno e neanche necessario. Poi, se il Governo, per carità non voglio essere io a dettare le regole, ritiene che sia necessario sospendere per mezz'ora...

MUSUMECI. L'assessore ha dato tutte le possibilità. Qui incombe un serio problema. Assumetevi tutta la responsabilità.

PRESIDENTE. La Presidenza è per andare avanti.  
E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Siete sicuri dei numeri?

GRECO Giovanni. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Prima si pongono in votazione, come ben sapete, gli emendamenti soppressivi.  
Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti, soppressivi dell'articolo 1:

- 1.13, degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana, Alongi;
- 1.30, degli onorevoli Formica, Ioppolo, Musumeci;
- 1.63, dell'onorevole Giovanni Greco;
- 1.65, degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese, Giuseppe Milazzo, Figuccia.

Li pongo congiuntamente in votazione, essendo di identico contenuto. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FORMICA Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

#### **Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 1.13, 1.30, 1.63 e 1.65**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Francesco Cascio, Falcone, Fazio, Figuccia, Fontana, Formica, Germanà, Giovanni Greco, Ioppolo, Lo Sciuto, Giuseppe Milazzo, Musumeci e Venturino, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 1.13, 1.30, 1.63 e 1.65.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, e vota quindi per la soppressione dell'articolo 1; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Zafarana, Zito.

*Sono in congedo:* D'Agostino, Ferrandelli, Nicotra e Turano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

|                          |    |
|--------------------------|----|
| Presenti e votanti ..... | 71 |
| Maggioranza .....        | 36 |
| Favorevoli .....         | 30 |
| Contrari .....           | 40 |
| Astenuti .....           | 1  |

*(Non sono approvati)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli Uffici hanno predisposto per l'Aula il fascicolo dei subemendamenti riferiti agli emendamenti presentati; in particolare, stiamo per discutere l'emendamento 1.GOV.R del Governo, di riscrittura dell'articolo 1.

Vi sono numerosi subemendamenti che, essendo soppressivi, non sono ammissibili, per evidente ragione, perché eventualmente si vota contro l'emendamento. E' superfluo.

Sono inammissibili i subemendamenti 1govR.1, degli onorevoli Giovanni Greco, Lo Sciuto, Figuccia e Alongi, 1govR.3, degli onorevoli Assenza, Falcone, Figuccia, Milazzo G. e Pogliese, 1govR.14, 1govR.16 e 1govR.17, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, tutti soppressivi dell'emendamento 1.GOV.R.

FORMICA. Perché il subemendamento 1govR.17 è inammissibile? E' sostitutivo!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per trenta secondi.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.48, è ripresa alle ore 18.49)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, abbiamo chiarito con gli Uffici. Il subemendamento, di cui è primo firmatario l'onorevole Formica, è interamente sostitutivo di un emendamento, quindi proceduralmente non è inammissibile; ma lo porremo in votazione nel caso in cui non verrà approvato l'emendamento del Governo. E quindi voteremo, singolarmente, i subemendamenti che intervengono a modificare parzialmente l'emendamento del Governo.

FORMICA. E se non viene votato quello del Governo?

PRESIDENTE. Se non viene votato quello del Governo, porremo ai voti il suo perché è completamente sostitutivo. Altrimenti doveva essere posto come emendamento all'articolo.

Si passa al subemendamento 1govR.4, degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi.

Invito l'onorevole Vinciullo a ritirarlo. Non essendo presente in Aula, invito gli onorevoli Germanà, Fontana e Alongi a ritirarlo, in quanto c'è un problema di interpretazione e di compatibilità con la normativa nazionale.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1govR.9, degli onorevoli Alongi, Fontana, Germanà e Vinciullo. Ne do lettura: «All'inizio del comma 1 inserire le seguenti parole "entro trenta giorni dalla approvazione della presente legge».

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Che significa questo emendamento rispetto a quello del Governo? Introduce "entro trenta giorni", è illogico, non è inammissibile o altro, non si può votare una cosa illogica. Che vuol dire "entro trenta giorni"? Se dovessimo approvarlo, che significa?

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, lo vuole illustrare?

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1govR.2, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco ed altri.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 1govR.5, degli onorevoli Assenza, Falcone, Figuccia, Giuseppe Milazzo e Pogliese. Ne do lettura: «Al comma 1, dopo le parole "l'istituzione di nove liberi consorzi" sopprimere le parole "che in sede di prima applicazione e fino all'approvazione della legge di cui al successivo articolo 2"».

Lo vuole illustrare, onorevole Assenza?

ASSENZA. Signor Presidente, questo emendamento è collegato al successivo articolo 2, e comporta l'impossibilità di procedere all'istituzione di nuovi liberi consorzi. E' collegato poi a quel discorso che prevede, secondo il disegno governativo, che entro i sei mesi successivi si possa procedere all'istituzione di nuovi consorzi col limite minimo della popolazione di centocinquantomila abitanti. Con l'emendamento in esame noi eliminiamo questa possibilità perché, in questo caso, togliamo dall'articolo 1 l'inciso che fa riferimento a questa possibilità prevista dall'articolo successivo. L'emendamento è necessario al fine di coordinare il testo col successivo articolo, nel caso che passi l'impostazione che viene data dal nostro Gruppo attraverso la proposizione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, questo emendamento apre alla possibilità - Presidente della Regione, è gradita la sua attenzione per pochi secondi - di approvare questa norma. Cosa vuole dire l'emendamento? Evitiamo di far uscire il messaggio che si creano tanti organismi litigiosi. Va bene l'impianto che avete impostato, lo sottoporremo all'Assemblea, ma affermiamo un principio, quello che creiamo tre aree metropolitane e solo nove liberi consorzi, quindi ordine. Ordine sotto il profilo del personale, delle società partecipate, perché questo è un terreno, Presidente della Regione, su cui poi voi incapperete perché se creeremo, nel caso di Palermo, due, tre liberi consorzi, come andremo ad impegnare il personale? Come andrete ad inventare nuove società partecipate? Perché non aprire a questa possibilità, che non è nulla di sconvolgente, che non stabilisce indennità, che non rimette i consigli provinciali, che non fa niente, stabilisce solo un principio: anziché creare tanti piccoli organismi litigiosi, con assemblee fiume, perché l'ultima proposta - poi entreremo nel merito - è incomprensibile, nel caso di Palermo, vedere 82 più 45 rappresentanti, come idea è molto confusionaria, affermiamo questo principio: esistono, sotto il profilo territoriale, solo nove liberi consorzi, il risparmio rimane immutato, l'idea rimane immutata, non c'è niente di particolare.

Presidente Crocetta, io gradirei avere la sua opinione e la sua posizione su questo punto, che è un punto cruciale perché afferma un principio importante; da qui si vedrà se vogliamo tanti piccoli organismi che non si sa se saranno consortili o aree vaste o se, comunque, questa norma vorrà mettere ordine. Ed è un principio importante anche per il dialogo d'Aula, onorevole Leanza, anche per il dialogo e l'apertura alle minoranze, che non vogliono stravolgere il testo, ma vogliono dare il loro piccolo contributo al dialogo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non vogliamo riproporre lo schema delle province, non vogliamo trasferire nessuno in questi liberi consorzi.

Qui abbiamo in testa tutti delle cose diverse. Molti pensano che questi liberi consorzi dovranno essere la trasposizione dei costi che oggi abbiamo nelle province, come il personale.

Sono i comuni che riprendono nel progetto, sia nazionale del Governo, con la riforma del Titolo V della Costituzione, quindi stiamo parlando di una cosa che fra qualche mese sarà operativa in tutta Italia.

Pensare a questi consorzi come a qualcosa che riproduce lo schema delle vecchie province è l'errore più grosso che si possa fare. Devono essere degli organismi leggeri che non comportino

costi, quindi non si capisce perché debbano essere limitati nel numero dal momento che, fra l'altro, lo Statuto siciliano fa riferimento ai "liberi consorzi" non ai "consorzi".

Nella proposta di legge del Governo c'è la salvaguardia per gli attuali capoluoghi di provincia, perché possano istituire questi consorzi, ma francamente bloccare ad altri la possibilità di fare una cosa democratica non mi pare né opportuno né politicamente corretto, né economicamente corretto, perché noi non prevediamo che questi siano centri di spesa. E' un modo di organizzarsi dei comuni per gestire insieme le cose che gestiranno, e saranno molte, gran parte oggetto della prossima legge su cui dovremo dare la nostra attenzione.

Per cui sinceramente, con rammarico, perché non vorremmo dare parere contrario, ma significherebbe non cogliere l'essenza della riforma.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se vuole, può intervenire su tutto l'articolo 1, visto che lei non è intervenuto sull'articolo1.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, assistiamo ormai da troppo tempo a dichiarazioni contrastanti da parte del Governo e del Presidente della Regione. Dichiarazioni che si rincorrono, si accavallano, vanno a sopraffarsi l'una con l'altra e che testimoniano, sostanzialmente, ciò che noi andiamo dicendo da tempo su questa riforma, e cioè che non si tratta di una riforma per migliorare, modernizzare, rendere efficiente l'organizzazione degli enti locali in Sicilia, quanto piuttosto di una norma di legge a supporto di una dichiarazione fatta alla stampa. E il fatto che può andare bene un sistema piuttosto che un altro non fa che avallare ciò che andiamo dicendo da diversi mesi e che, purtroppo, viene confermato ad ogni piè sospinto dalle dichiarazioni del Governo stesso.

Basti pensare cosa ha dichiarato un minuto fa, trenta secondi fa, il Presidente della Regione, laddove dice che si tratta di organismi snelli - 150 persone sono poche? -, efficienti e che devono funzionare gratuitamente.

Io vorrei capire per quale ragione, per quale oscura ragione, per quale afflato, per quale impeto di mettersi a disposizione del bene comune ci devono essere dei consiglieri comunali che si fanno venti, trenta, quaranta chilometri al giorno, anche settanta, anche ottanta, anche centocinquanta chilometri al giorno per andare gratuitamente, tralasciando tutti gli impegni di lavoro che hanno, dal punto di vista professionale, dal punto di vista dello studio, dal punto di vista degli impegni familiari per andare gratuitamente in un organismo "snello" (ci vorrà il palazzetto dello sport per ospitarlo tanto è snello), mentre fino a qualche tempo fa il governatore sosteneva esattamente l'opposto.

E, allora, la verità, caro Presidente, è che si continua ad insistere su un provvedimento di legge che, come abbiamo avuto modo di dimostrare lungo tutto l'iter di approfondimento nelle Commissioni e in Aula, è un disegno di legge incostituzionale.

Come si può fare, come si può pensare di venire in Aula a discutere un provvedimento, quando nei lavori della Commissione gli esperti che sono stati convocati dal presidente della Commissione a supporto della valutazione di costituzionalità, di efficacia e di efficienza del disegno di legge, sono stati tutti unanimi nello stroncare l'impianto del disegno di legge bollandolo di incostituzionalità dal primo all'ultimo rigo, laddove ha la pretesa di istituire dei liberi consorzi interpretati come enti territoriali di secondo livello, a cui vengono attribuite funzioni di *governance*, di programmazione e autonomia finanziaria e gestionale e, contestualmente, non si prevede l'elezione diretta e popolare di primo grado? E allora, perché si continua? Perché si insiste sapendo che si corrono fortissimi rischi di incostituzionalità? Basti pensare che, a livello nazionale, si è tentato la soppressione delle province prima con decreto, poi cassato dalla Corte Costituzionale, e oggi il Governo ha intrapreso due strade: una, quella della riforma costituzionale, che seguirà il suo corso e che è l'unica strada,

corretta, coerente, legale, costituzionalmente valida, che può consentire di portare all'abolizione delle province eliminando dal testo della Costituzione la parola "province".

Nelle more dell'approvazione della riforma costituzionale, il Governo nazionale ha messo in piedi un disegno di legge ordinario per gestire questo periodo intermedio.

Ebbene, il disegno di legge nazionale è totalmente diverso come impianto rispetto al nostro disegno di legge che stiamo trattando. Intanto, perché interpreta i liberi consorzi come unioni di comuni, coerentemente con quanto viene dettato da tutte le sentenze della Corte Costituzionale, quindi i comuni possono fare tutti i liberi consorzi che vogliono - si pensi agli ATO idrici, agli ATO rifiuti, a tutta una serie di altre società, viste, interpretate, dove ha statuito la Corte Costituzionale come bracci operativi dell'ente locale, cioè dei Comuni, ma giammai i Comuni posso fare dei consorzi a cui viene attribuita poi la facoltà di gestione del territorio come enti di secondo livello.

E allora, il Governo nazionale, ben consapevole di questa assurdità e ben consapevole di questa illegalità, nel suo disegno di legge prevede l'istituzione di dieci città metropolitane il cui territorio, badate bene, lo fanno coincidere con l'intera Provincia; quindi il Governo nazionale è consapevole che non può spezzettare il territorio inserendo degli enti territoriali intermedi in maniera illegale. Dunque, prevede l'istituzione di sole dieci città metropolitane intanto, in tutta Italia, che vanno a coincidere col territorio delle vecchie Province. E, in attesa che si concluda l'iter della riforma costituzionale, per la quale ci vorranno, se va bene, due anni con la lettura quadrupla che c'è, la riforma della Costituzione, per il resto si limita sostanzialmente a prevedere le unioni di Comuni e nient'altro, lascia in piedi le Province in quanto tali, le lascia in piedi perché non le può sopprimere, le svuota di contenuti. E perché le svuota di contenuti? Sempre in ossequio al dettato della Corte Costituzionale perché se tu prevedi un ente intermedio pieno di contenuti, devi prevedere l'elezione diretta e di primo grado. Non puoi prevedere un ente intermedio che è pieno di contenuti e per il quale non si prevede l'elezione diretta e popolare. Qua chi controlla chi? Chi controlla chi?

Alla fine, questo disegno di legge - ecco perché noi abbiamo avanzato una serie di eccezioni di incostituzionalità e oggi stesso l'onorevole Ioppolo ha presentato un corposo *dossier* su questo punto specifico, ultra documentato e che stabilisce in maniera chiara che si sta discutendo un disegno di legge chiaramente incostituzionale - il Commissario dello Stato non potrà esimersi dall'impugnarlo. Si tratta di una norma che non trova nessun appiglio dal punto di vista della nostra Costituzione.

E allora, perché lo vogliono continuare a portare avanti?

E' una norma di *spending review*, è partita come una norma di *spending review*.

Questa legge non dice nulla sui risparmi a cui vuole arrivare. Questa legge non dice nulla sulla semplificazione. Anzi, è una legge che chiaramente lascia presagire, piuttosto lo sancisce, che ci sarà una moltiplicazione di costi, una moltiplicazione di centri decisionali e, quindi, una confusione incredibile dal punto di vista della gestione istituzionale del nostro assetto.

Bene, allora non c'è risparmio di costi, non c'è semplificazione amministrativa, ci sono complicazioni dal punto di vista dell'ordinamento, non si sa e non si capisce chi dovrà fare cosa. L'unica cosa certa che questa legge stabilisce è che non si deve andare a votare.

E perché non si deve andare a votare? Perché ai cittadini costantemente, da qualche anno a questa parte, viene impedito di andare a votare? Perché non si vuole ridare, e concludo, signor Presidente, il controllo democratico ai cittadini? E chi dà il potere a questi enti altri, a queste entità altre di andare a decidere il destino delle nostre Istituzioni? Ripeto: si vuole sottrarre ai cittadini il controllo di legittimità, si vogliono favorire gli interessi dei "trombati" perché si vuole piazzare i "trombati" con le nomine eliminando il contesto democratico e la volontà democratica del cittadino, che viene ritenuto un cretino. I cittadini sono ritenuti incapaci di scegliere e incapaci di votare e noi tutto questo non lo possiamo sopportare.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Figuccia, se è possibile si contenga nei cinque minuti.

MILAZZO. Signor Presidente, ma non erano dieci i minuti a disposizione?

PRESIDENTE. Io non ho contingentato i tempi, io ho detto vediamo in itinere quello che succede. Ho fatto appello al buon senso di limitare i singoli interventi a cinque minuti.

FIGUCCIA. Signor Presidente, solo per cortesia non faccio richiamo all'articolo 103 del Regolamento, quindi non parlerò per dieci minuti, e mi attengo alla sua richiesta che accolgo come invito e per cortesia nei suoi confronti. Per rispetto istituzionale, che contraddistingue i nostri rapporti, mi atterrò per l'appunto ai cinque minuti, riservandomi di fare richiamo a quell'articolo del nostro Regolamento sull'articolo 2 del disegno di legge.

Passando nel merito dell'articolo 1, questo parte con una premessa che è quella relativa alla razionalizzazione dei costi con riferimento all'erogazione dei servizi.

Ebbene, questa premessa è la premessa che senz'altro invitava l'Aula a fare un ragionamento su questo testo. E' la premessa con la quale abbiamo affrontato i lavori in prima Commissione, è la premessa con la quale la prima Commissione ha fatto decine di audizioni sentendo ogni volta le università, le organizzazioni sindacali, tutte le parti che in effetti avevano da dare un supporto, un consiglio ai lavori. Purtroppo, queste premesse fatte all'articolo 1 sono state poi smentite dai contenuti che il testo ha presentato e lo ha fatto ogni qualvolta interveniva con una modifica del numero dei liberi consorzi di comuni; lo ha fatto nel momento in cui, passando da una fase in cui i liberi consorzi dei comuni dovevano essere solamente nove, ad un tratto introduce un numero di abitanti fino a 150.000.

Ora, quel 150.000 è quel numero magico che fa moltiplicare i liberi consorzi di comuni, li fa andare, evidentemente, oltre i venti, ed ecco che quello è il momento in cui il principio della razionalizzazione dei costi viene meno facendo crollare tutta l'impalcatura che il Governo inizialmente aveva presentato, perché se è vero che ad ogni libero consorzio dei comuni potranno far parte un numero di 35 consiglieri per i Comuni che hanno un numero di abitanti superiore ai 350mila abitanti; se è vero quanto poi sotto viene riportato, evidentemente non solo si moltiplicheranno i costi, ma, ahimè, non ci saranno garanzie rispetto al personale. Questo per una ragione semplice, perché cambia il coefficiente, il rapporto tra il numero degli abitanti e il numero dei dipendenti.

Se oggi, per esempio, la Provincia regionale di Palermo ha milleduecento dipendenti questo lo si può fare ed è sostenibile in funzione di un numero di abitanti che va oltre un milione, che fa 150.000 oltre la città di Palermo e degli altrettanti o quasi del restante territorio della provincia.

Bene, noi continueremo ad avere 1200 dipendenti con un numero di abitanti inferiore, perché i 650mila abitanti della città verranno scorporati dal resto del numero degli abitanti e in quei liberi consorzi dei comuni dovremo collocare questi dipendenti che saranno in soprannumero e in una condizione di totale mancato rispetto di quel coefficiente di riparto.

In questo articolo 1 troviamo alcuni aspetti che rappresentano delle incongruenze.

Non a caso, prima, il collega Assenza ha presentato un emendamento che propone di eliminare che "in sede di prima applicazione e fino all'approvazione della legge di cui al successivo articolo", e questo per una ragione semplice, per evitare che in fase di prima applicazione i liberi consorzi di comuni siano effettivamente 9 e solo successivamente si possa passare a quel numero di oltre 20.

Credo che in questo articolo ci sia comunque un elemento di garanzia che viene introdotto al comma 7 a garanzia sia dei dipendenti delle province, ma soprattutto a garanzia, e su questo avevamo posto delle sollecitazioni, anche dei dipendenti delle società partecipate, e tra queste società partecipate anche le società partecipate in house al 100 per cento.



Io, più volte, ho richiamato la questione di “Palermo Energia” per quanto riguarda la provincia di Palermo, ovviamente la fattispecie è applicabile anche alle altre società, rispettivamente per la provincia di Catania e così via, quindi credo che questo comma 7 sia un comma molto importante, a meno che non dovessero arrivare sorprese, così come vedo già da un subemendamento presentato dallo stesso Governo, col quale al comma 7 dell’emendamento 1.GOV.R le parole “e continuano ad avvalersi fino alla presente legge”, sono soppresse, eliminando la speranza che era stata precedentemente offerta dallo stesso comma 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, poco fa sono intervenuto su sua sollecitazione per chiarire il senso limitatamente a quell’emendamento, quindi volevo parlare dell’intero impianto dell’articolo 1.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Non c’è un emendamento a tua firma?

ASSENZA. Signor Presidente, certe volte, quando il Presidente Crocetta interviene in Aula, mi pongo veramente il dubbio se ha letto quello che è contenuto nelle norme che recano il suo nome o se va solo ad orecchio, perché lui aveva impostato nella sua mente un disegno che poi gli è sfuggito di mano e che viene tradotto in atto normativo da persone che magari non sono in piena sintonia con lui. Lo dico perché è venuto qui a dirci, svilendo completamente la portata di questo suo iter rivoluzionario, dicendo: “... ma i Comuni devono essere liberi, se si vogliono mettere d’accordo per svolgere insieme qualche servizio, devono poterlo fare”. Se andiamo a leggere l’impianto normativo, esso, invece, parla di questi liberi consorzi come enti di governo intermedi di area vasta: è la definizione tecnica contenuta allo stesso articolo 1, il che rinviene nella sua completa validità, che dato che si tratta di enti di governo di area vasta non può essere assolutamente soppresso, in nome della rappresentatività popolare imposta dagli articoli 5 e 51 della Carta Costituzionale.

Gli emendamenti all’articolo 1 proposti dal gruppo parlamentare Forza Italia, che vedono il sottoscritto come primo firmatario, vanno in tre direzioni: eliminare il proliferare del numero dei consorzi che, così come previsto al successivo articolo 2, rischia di portare fino a 22 i consorzi in Sicilia, con un aumento esponenziale dei centri di spesa; eliminare quell’ulteriore obbrobrio della istituzione di ben tre città metropolitane in Sicilia, quando in Europa ne abbiamo solo dieci, in tutta Europa, e noi ne prevediamo tre addirittura in Sicilia; quello che io definisco l’apertura alla babele normativa, ossia i commi 3, 4 e 5, per cui ogni libero consorzio, in base a queste norme, è libero di darsi lo Statuto che vorrà, di attribuirsi le funzioni che vorrà, per cui avremo dei consorzi che si occuperanno di tutto e dei consorzi che magari invece si occuperanno solo di un servizio minimale.

Ciò significa veramente creare una disparità assoluta tra i vari territori della nostra isola rischiando di creare delle “isole autonome”, delle “isole nelle isole”, ognuna delle quali avrà difficoltà nel comunicare con le altre.

Sarebbe opportuno che l’Aula non votasse distrattamente delle norme che rischieranno di travolgere, se approvate così secondo l’impianto proposto dal Governo, non solo le province, ma sfasceranno definitivamente anche i comuni.

E i tanti sindaci presenti in quest’Aula, se hanno letto appieno la portata di questo disegno di legge governativo, se hanno avuto contezza dell’emendamento governativo, devono rendersi conto che noi con una fava prendiamo due piccioni, anche in questo caso battiamo ogni record: non solo sfasciamo definitivamente l’ente intermedio, ma sfasciamo completamente per i prossimi decenni anche l’ente base su cui si articola l’intera vita organizzativa territoriale del nostro sistema, ossia l’ente Comune.

E procediamo così a passo di carica, come se stessimo parlando del colore della maglietta da indossare per l’ipotetica squadra di calcio siciliana!

Noi qui stiamo parlando dell'assetto territoriale determinante per la nostra Isola e, ripeto, rischiamo di farci male, di farci male veramente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, voglio rimanere sereno e tranquillo perché questo è un dibattito che definisco epocale, epocale per un motivo semplice, per il danno che tra qualche anno il territorio si troverà a pagare.

Su questo articolo 1, voglio entrare nel merito di questo soltanto, poi chiaramente interverrò per ciascun articolo, e preannuncio fin da adesso che interverrò ogni qualvolta mi sarà consentito, per ogni emendamento e subemendamento; quindi, Presidente, può già segnarmi come iscritto a parlare su tutto, perché credo sia importante lasciare traccia in questo dibattito di quella che è una scelta, dal mio punto di vista, scellerata, che il Governo sta perpetrando nei confronti dei siciliani.

Assessore, l'emendamento 1.GOV.R, sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, credo sia molto lacunoso, però gradirei veramente, se noi vogliamo dare un senso e un significato a questo momento di confronto, credo sia importante che sulle questioni poste vengano date anche delle risposte. Credo che non serva a nessuno rinviare perché bisogna comprendere, capire. Ma, perdonatemi, costituiamo nove province, quelle attuali, ed estrapoliamo tre città metropolitane (Palermo, Catania e Messina).

Pongo un problema di carattere tecnico: la provincia di Palermo è proprietaria del 41 per cento delle azioni della Gesap - Aeroporto di Punta Raisi. Sto facendo un esempio su tutti, per entrare nel dettaglio, perché mi rendo conto che probabilmente queste cose sfuggono e quindi non c'è chiarezza, capacità di approfondimento - scusatemi, questo termine forse è fuori luogo ed eccessivo, ma credo che sia importante, più che altro è quello che sto pensando io a causa della mia ignoranza e per la mia pochissima esperienza -. Quindi, la provincia di Palermo ha un 41 per cento, o forse il 35 per cento, ma con questa operazione le azioni della Provincia di Palermo, che per un pezzo viene assorbita dalla città di Palermo, dove rimangono? Mi chiedo: quel 41 per cento di azioni della Provincia di Palermo rimangono alla provincia di Palermo o per un pezzo vanno a finire nella città di Palermo? Non lo chiedo a caso questo, assessore, perché se lei pensa per un attimo che alla Gesap di Palermo, all'aeroporto Falcone e Borsellino si sta giocando una partita delicatissima, quella della vendita della società, e lei comprende che passare o transitare, in un momento di non comprensione, un gruppo di azioni dalla provincia alla città di Palermo, che già possiede il 31 per cento circa, stravolge il potere economico e contrattuale di quello che sarà l'acquisto o la vendita dell'aeroporto di Punta Raisi.

Le faccio questo esempio che non è banale, le faccio un esempio concreto.

Voi parlate all'articolo 2 che, entro sei mesi, poi si costituiranno i liberi consorzi.

Ma ci rendiamo conto che in questo momento, non essendo abbastanza chiari, di qua ai prossimi otto mesi quelli che sono - come vi ho ribadito - mutui, residui attivi, avanzo di amministrazione, tutto il resto, "Palermo Energia", che fine faranno? Come li organizziamo? Come avete pensato di far rimanere in vita queste realtà? Io non sto ponendo un problema di pregiudiziale per il gusto di essere contro il Governo Crocetta, me ne guarderei bene, io sono interessato oggi con i miei ragionamenti da qui alla fine del dibattito affinché i lavoratori che ci ascoltano a casa e i cittadini che sono a casa comprendano quello che accade. Questa provincia e questi consorzi e le città metropolitane, nei prossimi otto mesi, che soggetto diventerà? Sarà un ibrido? Cosa succede? Come si muovono, come attuano il loro programma di gestione? I piani triennali come li attuiamo? Alcuni pezzi che riguardano il territorio di Palermo vanno a finire al comune di Palermo? E alcuni parchi progetti? Rimangono al parco progetti della Provincia regionale di Palermo?

Sono problemi che, secondo me, non voglio dire che sono sfuggiti o sfuggono a quella che è l'attenzione del Governo regionale, ma credo che sia importante approfondire tutte le varie questioni

perché l'eventuale approvazione dell'articolo 1 oggi, senza sviscerare e senza trovare adeguata soluzione, mette a rischio e a repentaglio la serenità dei lavoratori di un ente - non voglio dire di un pezzo di storia di questa Terra - ma sicuramente non possiamo consentirne le conseguenze negative.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1govR.5, sul quale il Governo si era già espresso.

FIGUCCIA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

### **Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.5**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Falcone, Fazio, Figuccia, Fontana, Formica, Giovanni Greco, Ioppolo, Lo Sciuto e Musumeci, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1govR.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, e vota quindi per la soppressione dell'articolo 1; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

*Sono in congedo:* D'Agostino, Ferrandelli, Nicotra e Turano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

|                          |    |
|--------------------------|----|
| Presenti .....           | 59 |
| Presenti e votanti ..... | 58 |
| Maggioranza .....        | 30 |
| Favorevoli .....         | 22 |
| Contrari .....           | 36 |

*(Non è approvato)*

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1govR.18, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci.

Onorevole Formica, le chiedo se può ritirarlo perché c'è la sostituzione delle parole "liberi consorzi" con "province regionali". Il termine "liberi consorzi" è previsto nello Statuto.

FORMICA. Assumono la denominazione di province.

PRESIDENTE. Lo Statuto parla di liberi consorzi, non parla di province.

FORMICA. E poi è stato modificato con la legge 9. Posso ritirarlo, per le ragioni addotte dall'onorevole Ioppolo.

PRESIDENTE. No, onorevole Formica, lei non lo ritira. Lo dichiaro inammissibile.

Si passa al subemendamento 1govR.19, a firma degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, soppressivo del comma 2.

Il parere del Governo?

Valenti, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1govR.20, della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 2, dopo le parole "Ciascuno dei nove liberi consorzi comunali" aggiungere le parole "di cui al comma 1"».

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa al subemendamento 1govR.21, identico al subemendamento 1govR.6, entrambi a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Milazzo Giuseppe e Assenza. Ne do lettura:

«Al comma 2, dopo le parole "provincia regionale", le successive sono soppresse».

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento 1govR.21.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento noi ci poniamo l'obiettivo di evitare l'istituzione delle città metropolitane perché questo sarebbe, a nostro avviso, un ulteriore depauperamento per i centri dell'entroterra, che rappresentano oltre il 70 per cento.

Se l'istituzione della città metropolitana è fatta soltanto per intercettare dei finanziamenti, quindi non in maniera strategica, per uno sviluppo armonico del territorio, ma solo a fini strumentali, noi

non possiamo essere favorevoli e chiediamo un voto dell'Aula per apprezzare favorevolmente questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio fare polemica, però vorrei che usassimo un metodo.

Noi abbiamo votato l'emendamento 1govR.19, che mirava a sopprimere il comma 2, che istituisce le città metropolitane. Questi subemendamenti, ancorché scritti in maniera diversa, sono di eguale contenuto, perché i nove liberi consorzi sono già istituiti dal comma 1.

Il punto è che il comma 2 si limita a dire che i comuni di Palermo, Catania e Messina sono città metropolitane. Se, quindi, abbiamo già respinto l'emendamento dell'onorevole Formica, ribadire con un voto ciò che abbiamo già votato - mi consenta di dire - è pleonastico. Dopodiché, lo dico come metodo di lavoro, proprio perché stiamo ribadendo lo stesso concetto che abbiamo votato un minuto fa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è chiaro il senso del comma 2, che poi è quello che istituisce le città metropolitane che, secondo il subemendamento dell'onorevole Falcone, non possono essere istituite. Siccome l'onorevole Cracolici ha fatto un appunto di carattere tecnico, essendo stato bocciato un emendamento non era possibile la discussione su questo.

Non è così, perché è quello istitutivo delle città metropolitane.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, volevo farle notare che è la seconda volta che succede con me, però stavolta è un fatto ancora più eclatante: io e gli onorevoli Lupo, Arancio, Di Mauro e Venturino, per la seconda volta, risuliamo assenti ad una votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, non sto a controllare chi vota e chi non vota. Bisogna tenere premuto il dito fino a quando non dichiaro chiusa la votazione.

VULLO. Signor Presidente, mi scusi, lei ha perfettamente ragione, ma io ho parlato con i suoi collaboratori che gestiscono questo tipo di voto e mi hanno spiegato che, negli anni passati - non lo so, io non c'ero, quindi non so se è così -, si sono verificati casi di deputati "pianisti" che votavano subito e poi votavano per il collega accanto o per il collega vicino, molte volte facevano questo. E allora, per non farlo accadere più, bisogna pigiare il dito e tenerlo lungamente, ma può succedere che per un secondo o due il deputato stacca il dito.

Dal verbale di votazione risultano assenti molti deputati, e fra questi ce ne sono tanti che io ho visto votare. Onorevole Lupo, lei risulta assente nella precedente votazione per scrutinio segreto, come l'onorevole Venturino e come gli altri. Allora, se una volta per tutte, noi riusciamo a risolvere questo problema del voto mi sembra una cosa opportuna.

PRESIDENTE. Questa è una procedura antipianista, che era stata stabilita.

Onorevoli colleghi, ribadisco che fin quando non si dichiara chiusa la votazione, bisogna tenere pigiato il dito e potete verificare sul tabellone se risulta o meno che il singolo deputato abbia votato.

Pongo in votazione il subemendamento 1govR.21, identico all'1govR.6.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Contrario.

*(Brusio in Aula)*

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.37, è ripresa alle ore 19.38)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, per maggiore chiarezza, noi abbiamo approvato l'emendamento della Commissione e ora siamo in fase di discussione del subemendamento 1govR.21 e dell'emendamento 1govR.6, di identico contenuto, che riguardano le città metropolitane, ma non abbiamo ancora votato. L'emendamento dell'onorevole Falcone 1govR.21 prevede la soppressione della parte che prevede l'istituzione delle città metropolitane, quindi questa parte non è stata votata tecnicamente.

Li pongo congiuntamente in votazione.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

#### **Votazione per scrutinio segreto dei subemendamenti 1govR.21 e 1govR.6**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Francesco Cascio, Falcone, Fazio, Fontana, Formica, Ioppolo, Lo Sciuto, Giuseppe Milazzo, Musumeci, Savona e Venturino, indico la votazione per scrutinio segreto dei subemendamenti 1govR.21 e 1govR.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

*Sono in congedo:* D'Agostino, Ferrandelli, Nicotra e Turano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

|                          |    |
|--------------------------|----|
| Presenti e votanti ..... | 74 |
| Maggioranza .....        | 38 |
| Favorevoli .....         | 40 |
| Contrari .....           | 34 |

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per qualche minuto.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.43, è ripresa alle ore 19.48)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 19 febbraio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) *(Seguito)*

*Relatore:* on. Cracolici

- 2) - "Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) *(Seguito)*

*Relatore:* on. Cracolici

- 3) - "Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) *(Seguito)*

*Relatore:* on. Cracolici

- 4) - "Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata." (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) *(Seguito)*

*Relatore:* on. Trizzino

- 5) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

*Relatore:* on. Di Giacinto

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

*Relatore:* on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

*Relatore:* on. Cascio S.

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell’articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’”. (n. 223/A)

*Relatore:* on. Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

*Relatore:* on. Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

*Relatore:* on. Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

*Relatore:* on. Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

*Relatore:* on. Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

*Relatore:* on. Greco M.

- 14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

*Relatore:* on. Maggio



---

XVI LEGISLATURA

130ª SEDUTA

18 febbraio 2014

---

- 15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

*Relatore:* on. Anselmo

**La seduta è tolta alle ore 19.51**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*

*Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO 1****Risposte scritte ad interrogazioni  
Rubrica «Famiglia, politiche e lavoro»**

**ASSENZA - FONTANA.** - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

una delegazione di rappresentanti delle associazioni provinciali rappresentative dei diritti dei disabili, alla presenza del Commissario straordinario della Provincia, è stata ricevuta dal Prefetto di Ragusa. Nell'incontro è stato rappresentato 'il grave stato di disagio in cui versano gli studenti in condizioni di disabilità, unitamente alle loro famiglie, a causa dell'incertezza nell'attivazione dei servizi di trasporto e Asacom, di competenza della Provincia regionale' determinato dal grave ritardo nel trasferimento delle somme dovute alle province da parte della Regione;

in ragione dell'indisponibilità delle suddette risorse, la suddetta delegazione ha manifestato 'vivissime preoccupazioni in ordine all'effettivo esercizio del diritto allo studio per gli studenti in condizioni di disabilità che, secondo la normativa vigente, dovrebbe realizzarsi attraverso l'integrazione scolastica, che prevede precisi obblighi di predisporre adeguate misure di sostegno, sub specie di assistenza specialistica - di competenza provinciale - in aggiunta a quella di base e a quella di sostegno - che dovrebbe essere assicurata dalle scuole';

accertato che:

il servizio ha per oggetto oltre al trasporto, il secondo segmento di assistenza scolastica specialistica definita dall'art. 13 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104, quale assistenza all'autonomia e alla comunicazione agli studenti con disabilità frequentanti gli istituti comprensivi ed i circoli didattici di competenza dei singoli Comuni e gli istituti superiori, di competenza della Provincia Regionale. E' un servizio *ad personam*, ha carattere di servizio pubblico, quale attività necessaria a garanzia dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità;

il servizio, in via meramente esemplificativa, è volto:

- a) - a raggiungere e mantenere le migliori capacità di autonomia dell'alunno con disabilità, previa valutazione da parte dell'ASP;
- b) - a garantire supporto e mediazione al percorso pedagogico e didattico di competenza dei docenti curricolari e del docente specializzato per il sostegno;
- c) - al compimento, per gli alunni con disabilità che ne dovessero avere necessità, di attività specialistiche di utilizzo di strumenti, ausili e protesi, le cui funzioni non sono legate all'assistenza igienico-personale diversamente di competenza del primo segmento di assistenza base;
- d) - all'utilizzo della Lingua dei Segni, ripetizione labiale, presa appunti e altre metodologie; Braille; C.A.A. (comunicazione aumentativa alternativa) in base alla disabilità di interesse;
- e) - al raggiungimento di autonomie e di livelli di socializzazione a beneficio delle disabilità intellettive e/o relazionali (ritardi mentali, autismo, etc );

per sapere se non ritengano opportuno valutare la adozione di ogni possibile intervento di natura finanziaria per favorire il regolare avvio dei servizi in questione con l'urgenza richiesta dall'imminente inizio del nuovo anno scolastico, in accoglimento delle legittime aspettative degli interessati». (1349)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In merito alla tematica rappresentata nell'interrogazione n. 1349 dell'onorevole Assenza Giorgio, meglio specificata in oggetto, e già, peraltro, trattata in altri atti ispettivi, si rappresenta quanto segue:

In via preliminare, occorre ricordare che l'art.13 della legge 5 febbraio 1992 n.104 stabilisce che il servizio di trasporto e di assistenza scolastica specialistica in favore degli alunni disabili degli istituti comprensivi e dei circoli didattici è di competenza dei Comuni, mentre per gli istituti superiori, la competenza è delle Province regionali.

Trattasi, pertanto, di materia rientrante nelle competenze dell'Assessorato delle Autonomie locali e della Funzione pubblica - Dipartimento delle Autonomie locali- cui afferisce l'attività di erogazione ai Comuni ed alle Province, delle risorse finanziarie a carico del bilancio regionale (Fondo Autonomie Locali) e la conseguente attività di vigilanza e di controllo degli EE.LL.

A seguito della l.r. n. 7 del 27/3/2013 che ha previsto l'abolizione delle Province regionali ed a seguito della riduzione delle risorse assegnate dallo Stato alla Regione siciliana per la dotazione del Fondo delle Autonomie locali, si è determinata, nelle more della definizione del nuovo assetto istituzionale, una difficoltà gestionale nel garantire i servizi di assistenza ai disabili da parte dei Commissari provinciali, nominati in forza della attuale legge, per carenza delle necessarie risorse da destinare a tale finalità.

In attuazione della Deliberazione n. 329 del 30/09/2013 "Linee Guida per l'attuazione delle Politiche sociali e socio sanitarie di cui alla legge 328/2000 - Triennio 2013-2015. Apprezzamento", resa esecutiva con il Decreto presidenziale n. 376 dell' 11/11/2013, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 52 del 22/11/2013, sono state attivate le procedure necessarie per erogazione dei contributi in favore di minori disabili inseriti nelle scuole superiori.

Al fine di ripartire alle Province regionali i tre milioni destinati per il servizio igienico-personale in favore di minori disabili inseriti nelle scuole superiori della Regione Siciliana, così come previsto al punto 5.1 "Le modalità di riparto delle Linee Guida, si è chiesto ai Commissari delle Province regionali di trasmettere entro il 30 Novembre 2013 la spesa sostenuta nell' anno accademico 2012-2013 esclusivamente per il servizio di assistenza igienico-personale erogato agli alunni disabili inseriti nelle scuole superiori della propria provincia.

La predetta somma di tre milioni di euro potrà essere ripartita ed assegnata alle province regionali, in proporzione alla pertinente spesa sostenuta da ciascuna provincia nell' anno 2012, con il medesimo criterio adottato dal Dipartimento delle Autonomie locali nell' anno 2012.

Al riguardo, si informa che tutte le province hanno riscontrato la nota d'indirizzo e sono in via di definizione il decreto di riparto e impegno delle risorse che saranno adottati a seguito della pubblicazione del bilancio regionale».

*L'Assessore*  
Arch. Ester Bonafede

**POGLIESE.** - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

la Regione siciliana in data 25 luglio 2012 ha adottato l'Avviso Pubblico, in attuazione di quanto previsto dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 (Decreto Sviluppo) e dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze, del 24 maggio 2012, pubblicato nella G.U.R.I. n. 127 del 1 giugno 2012, che intende agevolare l'occupazione stabile mediante concessioni di un credito d'imposta per

l'assunzione nelle regioni del Mezzogiorno dei lavoratori 'svantaggiati' o 'molto svantaggiati', come definiti ai sensi dell'art. 2 punti 18 e 19 del Regolamento CE n. 800/2008;

il beneficio, previsto nell'Avviso Pubblico, consiste in un bonus fiscale spettante nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti, da utilizzare in compensazione, nei 12 mesi successivi all'assunzione, in caso di lavoratore svantaggiato o nei 24 mesi successivi, in caso di lavoratore 'molto svantaggiato';

l'agevolazione è rivolta ai datori di lavoro che, nel territorio della Regione Siciliana, abbiano assunto a tempo indeterminato, tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013, personale 'svantaggiato' o 'molto svantaggiato'. L'obiettivo è quello di promuovere opportunità d'impiego per queste particolari categorie di lavoratori, incrementando la base occupazionale delle imprese che assumono;

considerato che:

circa 1800 imprese siciliane hanno presentato istanza per ottenere l'erogazione del credito d'imposta;

ad oggi, solamente poche decine di queste imprese sono riuscite a presentare la fidejussione bancaria indispensabile per ricevere il contributo, un requisito obbligatorio non previsto in nessuna altra regione d'Italia;

ritenuto che per ottenere la necessaria fidejussione bancaria ogni singola impresa è tenuta a produrre obbligatoriamente i seguenti documenti:

Visura Camerale aggiornata datata non più di 6 mesi dal quale non sono in corso procedure concorsuali a carico della società.

Bilanci ufficiali relativi agli ultimi due esercizi con tutti gli allegati, e situazione patrimoniale aggiornata a data recente.

Documento di Identità e Codice fiscale del legale rappresentante.

Modello Unico del legale rappresentante.

Lettera di richiesta (con schema polizza) da parte del beneficiario della garanzia fideiussoria.

Copia del Contratto per il quale si richiede la garanzia con importo da garantire e durata relativa. Decreto e Bando.

Documenti di identità e codici fiscali dei soci che si coobbligano.

Modello Unico dei singoli soci anno in corso che si coobbligano.

Visure Ipo-Catastali degli immobili della società e Visure Ipo-Catastali delle proprietà dei singoli soci con immobili che si coobbligano;

per sapere:

se non ritengano opportuno annullare la richiesta di fidejussione bancaria alle imprese (unico caso in Italia);

qualora non fosse possibile annullare la fidejussione bancaria, se alla luce delle grosse difficoltà che le imprese stanno affrontando, causa la mole di documenti richiesti per la fidejussione bancaria, non intendano almeno prorogare il termine ultimo per la presentazione di detta documentazione». (1438)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue: sull'argomento dedotto dall'onorevole interrogante sono state richieste le informazioni al competente Dipartimento del lavoro.

L'interrogazione riguarda l'attuazione in Sicilia, con l'adozione dell'Avviso Pubblico, del Decreto Sviluppo, legge n.106/2011 e D.M. del 24/05/2012, volto ad agevolare l'occupazione stabile mediante concessioni di un credito d'imposta per l'assunzione nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia dei lavoratori c.d. svantaggiati o molto svantaggiati, come sancito dall'art.2 punti 18 e 19 del Reg. CE n.800/2008.

Scopo di tale misura consiste nel favorire le opportunità di impiego per dette categorie di lavoratori incrementando l'occupazione delle aziende che assumono.

L'interrogante sulla base dell'interesse pubblico di tale intervento, evidenzia alcuni limiti derivanti dalla procedura per l'erogazione del credito d'imposta ed in particolare richiede il possibile annullamento della richiesta della polizza fideiussoria all'interno dell'Avviso Pubblico 1/2002-Credito d'imposta- ed in caso negativo sulla possibile concessione di proroga del termine per la presentazione della stessa.

Al riguardo il Dipartimento, interpellato nella fase istruttoria dell'atto ispettivo, fa rilevare che tale atto è datato 18/10/2013 e che le condizioni di un Avviso Pubblico non possono essere modificate nel corso della procedura, inoltre viene evidenziato che il termine per la presentazione della polizza è stato più volte prorogato, al fine di corrispondere alle difficoltà rappresentate dalle aziende, fino alla data ultima dell' 11/11/2013.

Sulla scorta di tali motivi l'Ufficio competente ha ritenuto di non procedere ad ulteriori proroghe al riguardo.

Infatti appare opportuno specificare, che nel mese di dicembre 2013, la quasi totalità delle aziende ammesse al beneficio hanno presentato la garanzia richiesta; infatti, a fronte di n.1184 aziende, n.868 hanno corrisposto a quanto richiesto nell'Avviso.

Da ciò si ricava che il citato Avviso ha, comunque, conseguito l'obiettivo prefissato, in ogni caso si assicura che anche per le aziende che non hanno potuto prestare la garanzia della polizza saranno valutate tutte le possibili soluzioni volte al soddisfacimento delle istanze, nel rispetto comunque di tutte le condizioni di monitoraggio e controllo della spesa».

*L'Assessore*  
Arch. Ester Bonafede

**ALLEGATO 2****Interrogazioni  
(con richiesta di risposta in commissione)**

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:*

il Consorzio di Bonifica Palermo 2 è stato costituito ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 45/95, con decreto n. 157 del 23.05.1997 del Presidente della Regione siciliana;

il territorio in cui opera lo stesso è stato delimitato con decreto n. 26, datato 08.02.1996, del Presidente della Regione;

tra i compiti assegnati dalla legge, ai sensi dell'art. 1 della L.R. 45/95, quello prevalente è il seguente: Il Consorzio, nell'ambito dei programmi per la difesa, conservazione e tutela del suolo, per la valorizzazione del territorio, per lo sviluppo della produzione agricola e dell'irrigazione e per la tutela dell'ambiente, promuove ed organizza 'la bonifica come mezzo permanente di difesa, conservazione, valorizzazione e tutela del suolo di utilizzazione, tutela delle acque e salvaguardia dell'ambiente';

nel 2006, il consorzio è subentrato alla cooperativa 'Consorzio irriguo Jato' nella gestione della distribuzione delle acque nella valle dello Jato;

la costruzione dell'invaso e della rete fu il risultato delle lotte delle popolazioni del comprensorio, così la nascita della Cooperativa 'Consorzio irriguo Jato', veniva intesa come uno strumento democratico di gestione che associava migliaia di coltivatori;

attraverso una Convenzione, risalente al 1974, tra la Cooperativa e l'Ente di Sviluppo Agricolo, che in Sicilia aveva anche la gestione delle dighe, si era regolata la gestione e la manutenzione ordinaria della rete dell'invaso provvedendo soprattutto alla distribuzione delle acque, alla manutenzione ordinaria della rete e alla riscossione delle tariffe che rappresentavano un costo politico quale sostegno allo sviluppo dell'agricoltura;

la cooperativa veniva gestita da un Consiglio di Amministrazione eletto, ogni tre anni, dalle migliaia dei soci iscritti e dai contribuenti, con la presenza quale socio di diritto di un funzionario dell'ESA e con una presenza dello stesso Ente nel Consiglio dei sindaci;

la Cooperativa disponeva di un organico (5 dipendenti) e con l'assunzione di alcune decine di stagionali durante i mesi irrigui e disponeva di una sede e di alcuni mezzi necessari alla manutenzione e al controllo degli impianti e proponeva all'ESA le perizie necessarie per gli interventi di manutenzione sulla rete;

tale modello di gestione consentì, per oltre tre decenni, una gestione delle rete sicuramente originale ed economicamente vantaggiosa per la Regione siciliana che, per mezzo della Cooperativa, controllava oltre 7 mila ettari di territorio irriguo;

la Cooperativa aveva anche il compito di controllare i prelievi dell'acqua dall'invaso che attraverso il potabilizzatore 'Cicala' venivano prelevati dall'AMAP e trasferiti nella città di Palermo, ciò, al fine

di fare rispettare le quote annualmente determinate per dare acqua alle città costiere e alle campagne; oggi questo rapporto non esiste più e nessuno conosce i reali prelievi dell'acqua dell'invaso da parte dell'Ente municipalizzato;

probabilmente per motivazioni di natura politica, nel 2006 la Cooperativa veniva espropriata del ruolo (c'è ancora in atto un contenzioso tra Cooperativa, Assessorato regionale e Consorzio di Bonifica) e la gestione venne affidata direttamente al Consorzio di Bonifica istituito con l'anzidetta legge regionale n. 45/95;

i risultati del cambio gestionale sono stati progressivamente sempre più disastrosi, ed anche nell'anno in corso si è assistito ad una stagione irrigua iniziata con notevole ritardo, quasi alla sua naturale fine e con innumerevoli criticità, tra cui pochissimi fruitori paganti, danni alle coltivazioni, costi e non ricavi, proteste degli agricoltori;

il piano di gestione precedente, quello della cooperativa, era in perfetta economia ed efficienza, consentiva 3000 utenze all'anno, l'irrigazione di 4000 ettari, l'utilizzazione di 12/14 milioni di metri cubi di acqua ed incassi di circa 200 mila euro a stagione pagati dall'utenza per l'irrigazione;

tra il consorzio, l'Ente di sviluppo agricolo e la cooperativa Jato si è aperto un contenzioso circa la revoca della convenzione per la gestione e la distribuzione delle acque per irrigazione del bacino Poma sul fiume Jato e che nel merito è intervenuto il TAR con la sentenza n. 142/09 del 26 gennaio 2009, con la quale è stato dichiarato il diritto della cooperativa di percepire, da parte dell'Ente di sviluppo agricolo, l'indennizzo per la revoca della convenzione;

rilevato che:

attraverso il comunicato stampa del 05/07/2013 del Comune di Partinico i cittadini sono stati informati che il 'Consorzio di Bonifica Palermo 2' si impegnerà ad erogare l'acqua a tutti gli agricoltori partinicesi nell'immediato;

lo stesso Consorzio, nel frattempo, si dovrebbe impegnare ad effettuare delle verifiche sul campo, anche attraverso degli strumenti tecnologici, per individuare chi realmente irriga e a partire dal mese di settembre avrebbe dovuto far pagare il servizio a chi ha effettivamente consumato nei mesi precedenti;

il Consorzio di Bonifica Palermo 2 ha indetto una gara d'appalto relativa alla progettazione per gli 'Interventi di ammodernamento delle reti di distribuzione principali a servizio del comprensorio Jato con sostituzione delle condotte in cemento ed amianto e la realizzazione del sistema di misura e controllo delle erogazioni', per l'importo complessivo di euro 206.000,000, con scadenza giorno 10/04/2013;

considerato che:

la rete è stata realizzata all'inizio degli anni settanta con uso anche di tubazioni in amianto, e seppur si comprendono le difficoltà di natura economica, questa andrebbe progressivamente sostituita con materiale adeguato;

il primo lotto che è sollevato e attraversa linearmente, da ovest ad est, a monte la città di Partinico, distendendosi dal Borgo Valguarnera fino ad arrivare in territorio di Montelepre è in stato di totale abbandono per cui non riesce ad erogare l'acqua nel territorio di sua pertinenza;

il secondo lotto è invece a caduta e si estende a nord della città fino ad arrivare al mare (nei territori di Trappeto e Balestrate), questo lotto è quello che manifesta una maggiore funzionalità ma disponendo di una vecchia rete è sottoposto a continue rotture ed allagamenti che provocano disservizi con la protesta dei coltivatori. Per quel che riguarda la manutenzione, i responsabili sostengono che data l'obsolescenza degli impianti diventa sempre più difficile trovare in commercio i pezzi di ricambio necessari alle riparazioni con perdita di tempo e sprechi;

il Comprensorio include altri due lotti, uno a sollevamento ed uno a gravità, i lotti a sollevamento dispongono di una stazione per la funzionalità della quale necessita, a stagione irrigua, una spesa di energia elettrica sulle 60-70 mila euro;

l'articolo 6 della legge 45/95, istitutiva dei Consorzi, prevedeva, al comma 2, per ciascun Consorzio la nomina con decreto di un amministratore provvisorio con il compito di provvedere all'ordinaria amministrazione e allo svolgimento delle elezioni degli organi consortili secondo modalità determinate con decreto dell'Assessore; al comma 3, che 'L'assemblea dei consorziati è convocata per le elezioni entro quattro mesi dalla nomina dell'amministratore provvisorio';

da quella data, i Consorzi di bonifica sono sempre stati gestiti da un Commissario straordinario di nomina assessoriale;

atteso che:

negli ultimi anni, il Consorzio di Bonifica esegue con estremo ritardo o non esegue affatto la manutenzione della rete irrigua di adduzione delle acque agli utenti finali del Comprensorio irriguo Jato rispetto alle normali esigenze delle colture irrigue;

a causa di tale ritardo, l'effettiva erogazione dell'acqua agli utenti è iniziata con notevole ritardo, riducendo notevolmente la durata della stagione irrigua;

tale riduzione ha comportato un grave ed effettivo danno agli agricoltori, che associata alla ben nota crisi di mercato, ha comportato una notevole riduzione del reddito;

dal punto di vista agronomico, molte colture - a causa della stagione irrigua iniziata in ritardo - non sono riuscite ad ultimare il ciclo colturale e diverse colture arboree hanno subito danni irreversibili, tali da compromettere l'intera produzione;

per sapere se:

non ritengano opportuno porre in essere degli interventi definitivi sulla rete a lungo periodo attraverso una accurata programmazione, provvedendo in un primo momento ad una mappatura dei punti critici delle reti irrigue, con individuazione degli stessi, durante la stagione non irrigua;

non intendano provvedere al mantenimento, nell'anno, della funzionalità dell'Ufficio operativo nel territorio di Partinico per tutte le necessità, anche amministrative, del Consorzio, con succursali a Trappeto e Balestrate, operative durante la stagione irrigua;



non ritengano eventualmente risolutivo adoperarsi affinché venga predisposta una dotazione in loco di personale e mezzi adeguati agli interventi sulle reti;

non intendano provvedere alla definizione delle quote dell'acqua tra la città e la campagna, prevedendo dei meccanismi di controllo democratico dei prelievi, anche attraverso un comitato e rappresentanti degli enti locali del territorio;

non ritengano opportuno procedere ad una definizione delle tariffe in ragione delle condizioni dell'economia agricola del territorio secondo il principio del 'prezzo politico', con lo scopo di far pagare tutti per pagare meno;

non intendano venire a conoscenza delle modalità attraverso le quali l'ESA dovrà rispettare il dispositivo della sentenza del TAR succitata;

non ritengano di dover porre in essere tutte le azioni volte alla giusta applicazione della legge regionale 45/95, concretizzando una vera gestione democratica del Consorzio e ponendo fine alla decennale politica dei commissariamenti rivelatasi totalmente fallimentare;

non intendano adoperarsi affinché, visti i danni causati, il Consorzio di Bonifica non faccia pagare alcun contributo agli agricoltori che abbiano usufruito del servizio nell'anno 2013;

non ritengano opportuno porre in essere i giusti provvedimenti che consentano alla campagna irrigua del prossimo anno di essere effettuata nei tempi richiesti dalle esigenze delle colture;

non ritengano necessario ed economico intraprendere un percorso teso alla diminuzione delle tariffe per ettaro, adottando un sistema che faccia pagare l'acqua effettivamente consumata o attraverso l'installazione di contatori idrici oppure utilizzando il vecchio metodo applicato dalla cooperativa irrigua Jato, che prevedeva il pagamento dell'acqua solo se si usufruiva del servizio». (1560)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)*

LA ROCCA - FOTI - CIACCIO - CANCELLERI - PALMERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO -  
TANCREDI - ZITO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - SIRAGUSA - TRIZZINO

**Interrogazioni  
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

è stato segnalato alla Direzione del Presidio dell'Ospedale S.Elia di Caltanissetta la difficoltà a coprire le guardie mediche attive H24 per depotenziamento dell'organico da parte del Dirigente provvisorio dell'U.O Ginecologia e nell'UO di Neurochirurgia;

la mancanza di personale crea inevitabilmente un disservizio e che da tale disservizio, segnalato più volte dall'utenza, possono originarsi danni e complicazioni;

rilevato che:

il suddetto Presidio, nel reparto di Ginecologia, è costituito da 8 medici e 10 ostetriche;

tre medici sono stati esonerati nel turno di notte per motivi di salute in quanto affetti da varie patologie;

un medico, essendo prossimo alla pensione (dicembre 2013), presta servizio notturno una volta alla settimana;

due medici prestano servizio in tre turni differenti (mattina, pomeriggio e notte);

sei ostetriche sono a tempo indeterminato e quattro con contratto in scadenza al 31 dicembre 2013;

nel reparto di Neurochirurgia, per mancanza di personale, la disponibilità per eventuali prestazioni in urgenza-emergenza potrà essere garantita solo nelle ore diurne e che i medici assegnati in reparto non possono quindi prestare servizio nelle ore notturne;

considerato che:

la Direzione rispondeva con una circolare di assumersi la responsabilità di lasciare qualche giorno settimanale scoperto di guardia attiva, affidandosi alla reperibilità in caso di emergenza;

esiste un decreto assessoriale del 9/8/2013 che determina la dotazione organica dei punti nascita, tale da consentire l'attivazione del servizio di guardia H24 e la circolare del 18/10/2013, n. 4373, che invia al Presidio ospedaliero le schede di verifica dell'adeguamento agli standard UU.OO;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto rappresentato;

se intendano attivare iniziative tese a integrare il personale di Ostetricia e Neurochirurgia nelle guardie mediche attive H24». (1554)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

MICCICHE' - LA ROCCA RUVOLO - FIRETTO - D'AGOSTINO - DINA - RAGUSA - TURANO -  
ANSELMO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'ASP di Catania, con sede Via Santa Maria La Grande n. 5, ha emesso un bando di gara avente ad oggetto: Servizio di call center per la gestione delle prenotazioni di prestazioni sanitarie territoriali ed ospedaliere per la provincia di Catania, della durata di 5 anni, rinnovabile per ulteriori anni 2 indetta da parte dell'ASP di Catania. Valore stimato, IVA esclusa: 17 670 867,20 euro;

rilevato che la stessa gara risulta inspiegabilmente sospesa in quanto in data 13.11.2012, facendo seguito ad una nota del 12.11.2012 del Dipartimento regionale per la Pianificazione Strategica dell'Assessorato della Salute, in ordine alla procedura in oggetto, il Commissario Straordinario, dott. Gaetano Sirna, comunica che la gara in questione é appunto sospesa e, pertanto, non si darà corso al prosieguo delle relative operazioni, informando che con successiva nota si sarebbe data notizia delle definitive determinazioni assunte in proposito;

per sapere le ragioni della sospensione della gara d'appalto sopra indicata, chi attualmente gestisca il servizio del call center, e i relativi costi, nonché quando si intenda ripristinare il bando di gara al fine di riaggiudicare il servizio secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in tema di appalti di servizi». (1555)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI- FOTI - LA ROCCA -  
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nei Comuni facenti parte il comprensorio delle Alte Madonie insistono vari Istituti Superiori, Istituto Magistrale Pietro Domina di Petralia Sottana, I.C. Petralia Sottana, ITI Petralia Soprana, I.P.S.A. Castellana, I.T.C. Polizzi Generosa, I.C. Polizzi Generosa, Liceo Scientifico Gangi, Liceo Classico Gangi, I.C. Gangi, I.T.C. Gangi;

considerato che trattandosi di territori di alta montagna, nel periodo invernale, anche durante il giorno, le temperature sono estremamente rigide, creando nocumeto alla salute laddove non siano presenti e funzionanti adeguati ed idonei sistemi di riscaldamento;

atteso che:

tramite informazioni ricevute dalla stampa locale e da segnalazioni da parte di studenti, genitori e cittadini, pare che a tutt'oggi in molti degli Istituti Superiori allocati nel territorio madonita non possano essere accesi i riscaldamenti a causa dell'impossibilità, per mancanza di liquidità economica, da parte delle dirigenze degli istituti in questione a provvedere ad un adeguato rifornimento di gasolio. Tra l'altro, vengono segnalate specifiche informative inviate dai Dirigenti Scolastici del comprensorio alla Provincia Regionale di Palermo, nello specifico in data 24/09/2013, con prot. 5250/A16 ed il 12/11/2013, con prot. 6559/A35;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza del disagio e del pericolo per la salute e la continuità scolastica presente presso gli Istituti Superiori siti nel territorio delle Alte Madonie;

in che modo il Governo intenda risolvere quanto segnalato con la presente interrogazione». (1556)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta)*

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -  
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'art. 2 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo sancisce che 'Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge';

l'art 3 prescrive in maniera assoluta che 'Nessuno può essere sottoposto a torture né pene o trattamenti inumani o degradanti';

lo scorso 16 novembre, a seguito di una visita ispettiva presso il CIE (Centro identificazione ed espulsione) di Milo - Trapani, è stato accertato che erano presenti circa 148 persone, di diversa nazionalità, che, oltre a subire una limitazione della libertà, sono costrette a vivere in condizioni ambientali incompatibili agli esseri umani, in violazione di quanto disposto dall'art. 3 della richiamata Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo;

gli immigrati sono mediamente trattenuti dai 60 giorni ai 18 mesi, utilizzando una possibilità prevista dalla direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, ma assai distante dall'effettiva media europea di permanenza nei CIE;

da autorevole dottrina giuridica, la permanenza nei centri di identificazione ed espulsione viene considerata come una sorta di 'detenzione amministrativa', che non è certo un modello di garantismo e non copre di gloria gli ordinamenti che ad essa fanno ricorso;

la gestione del CIE di Milo - Trapani è svolta dalla cooperativa 'l'Oasi';

l'aggiudicazione è avvenuta con bando del Ministero dell'Interno del dicembre 2011, che prevede l'aggiudicazione alla ditta che presenta l'opzione del prezzo più basso rispetto a quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con base d'asta di 30 euro al giorno per persona;

i servizi di gestione erogati dalla cooperativa l'Oasi, a causa del basso prezzo di aggiudicazione, sembrerebbero non sufficienti a garantire e rispettare quanto incluso e pattuito nel contratto d'appalto, specie nella fornitura dei pasti (spesso insufficiente e di scarsa qualità, e non sempre distribuita);

dalla visita è emersa una condizione generale della struttura non certo rispettosa delle condizioni minime igieniche e sanitarie, specie nelle zone destinate alla permanenza degli ospiti, che vedono questi costretti a vivere in ambienti freddi privi di infissi (finestre e porte), mobili, a lavarsi in locali igienici in assenza di acqua calda, o a dormire senza coperte, magari sopra dei materassi privi di reti e non in perfetti stato d'uso, e tutto ciò determina nell'ospite uno stato di stress emotivo e di disagio;

i pasti giornalieri vengono consumati non in locali mensa ma sui materassi o a terra;

considerato che:

i CIE sono luoghi dove coesistono e s'intrecciano, in condizioni di detenzione, storie di fragilità estremamente eterogenee tra loro da un punto di vista sanitario, giuridico, sociale e umano, a cui corrispondono esigenze molto diversificate;

il contesto in cui si trovano gli ospiti del CIE di Milo (Trapani) non è perfettamente agibile;

i locali igienici sono in assoluto stato di degrado;

per sapere se:

il Governo regionale non ritenga opportuno predisporre delle concertazioni con il Governo nazionale affinché l'adozione della modalità di aggiudicazione della gara, secondo il meccanismo del prezzo più basso, venga modificata in quanto finora si è rivelata inadeguata alla gestione del CIE di Milo (Trapani), con evidente contrazione dei diritti umani sul territorio siciliano, e rischio di ripercussioni dal punto di vista sociale;

non ritengano opportuno appurare se vi siano state, da parte della stessa cooperativa aggiudicataria della gara, gravi, ripetute e sistematiche violazioni della Convenzione europea richiamata, e nel caso adoperarsi per la revoca dell'appalto e l'indizione di una nuova procedura per l'affidamento della gestione del predetto CIE;

non si ritenga opportuno avviare un accertamento in ordine alle condizioni igieniche e manutentive delle aree destinate agli ospiti, essendo le stesse, al momento, non rispettose della dignità e dei diritti fondamentali delle persone». (1557)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

PALMERI - ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO -  
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA CLAUDIA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'organizzazione sindacale SI.NA.L.P. ha notificato nei confronti del Presidente della Regione, dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale del Presidente II Commissione Bilancio e Programmazione e del Commissario dello Stato la diffida ad adempiere che qui di seguito si riporta integralmente:

' - La formazione professionale, materia di rango costituzionale, in Sicilia risulta disciplinata esclusivamente dalla L.R. n. 24/1976 e s.m.i., nonché, per quanto attiene ai principi guida della detta competenza regionale normativa in materia, dalla legge quadro n. 845/1978.

- Per effetto del riassetto organizzativo degli uffici dell'Amministrazione regionale di cui alla L.R. n. 19/2008, la competenza in materia di Formazione Professionale é transitata dall'Assessorato Regionale al Lavoro all'Assessorato Regionale all'istruzione e alla Formazione Professionale.

- Il testo vigente dell'art. 5 primo comma della L. r. 24/76 impone l'obbligo, in capo all'Assessore competente, di emanare ogni anno, nei termini di cui all'art. 34 della l.r. n. 15/2004 (30 Novembre 2013) il Piano dell'Offerta Formativa, con le modalità e i presupposti regolamentati dalla stessa legge e dalle sue successive modifiche ed integrazioni. Infatti ogni singolo corso, in quanto iniziativa di formazione professionale prescelta, controllata e coordinata dall'Assessorato, rappresenta frazione attuativa di un complessivo piano regionale annuale e/o pluriennale (art. 5) e si qualifica per la sua funzione strumentale rispetto ai fini mirati dal piano medesimo.

- Il testo vigente dell'art. 6 l.r. n. 24/76 prevede che il piano annuale, deve indicare i finanziamenti disponibili, ripartiti per rami di attività, per province e per tipo di iniziative ed è predisposto dall'Assessorato Regionale del lavoro e della cooperazione, sentito il parere obbligatorio della Commissione Regionale di cui al successivo art. 15.

#### CONSIDERATO:

- Che la formazione professionale, in quanto materia di rilevanza costituzionale rientrante nella competenza legislativa esclusiva regionale, non può che essere regolata dalla legge.

- Che la l.r. n. 24/1976 applica e disciplina una materia che 'statutariamente' compete alla Regione e che la stessa l.r. n. 24/76 richiama.

- Che detta competenza legislativa regionale, nella Regione Siciliana, è stata espressa con la legge regionale n. 24/1976 e successive modifiche ed integrazioni.

- Che la l.r. n. 24/76 promana dallo Statuto regionale che è stato incorporato parte integrante nella norma costituzionale.

- Che le modifiche tutte dello Statuto e delle leggi discendenti devono essere approvate e modificate con l'iter Parlamentare Nazionale a doppia lettura.

- Che pertanto, la l.r. n. 24/76 e s.m.i. risulta essere già stata gravemente elusa e apertamente disattesa nell'anno 2012/2013.

- Che la carenza di voce di spesa sulla l.r. n. 24/76 potrebbe determinare profili di incostituzionalità della legge di Bilancio (finanziaria 2014).

- Che altrettanto illegittimamente sono state disapplicate e violate negli anni 2012/2013 tutte le norme regolanti lo status degli operatori della Formazione Professionale iscritti all'Albo di cui all'art. 14 l.r. n. 24/76 con conseguente sospensione ed omissione di tutte le garanzie collegate al detto status, prima fra tutte quelle di cui all'art. 2 comma 1 e art. 2 bis della legge regionale n. 25/1993 e s.m. e i. (come risultante dalla lettura costituzionalmente orientata di cui alla sentenza n. 197/1996).

Per tutto quanto premesso e considerato, questa O.S. SI.NA.L.P. Formazione Professionale in nome e per conto dei propri aderenti (tutti regolarmente iscritti all'albo di cui all'art. 14 l.r. n. 24/76) a tutela e salvaguardia dei loro diritti ed interessi

#### INVITA e DIFFIDA

Tutti i soggetti destinatari della presente, ciascuno per gli adempimenti di propria competenza, a voler porre in essere atti ed adempimenti consequenziali in ordine alla copertura finanziaria inerente un servizio pubblico essenziale imposto da norma statutaria costituzionale sul capitolo dedicato ex l.r. n. 24 del 6 Marzo 1976, con riserva, in difetto, di impugnazione anche dell'emananda legge di bilancio per tutti i profili di illegittimità e incostituzionalità appena esposti, con ulteriore riserva di agire per tutti i profili di responsabilità e non ultimo quello inerente l'eventuale risarcimento dei danni tutti derivanti dalla reiterata elusione e violazione delle nominate norme di legge.;

tutto ciò premesso;

per sapere quali iniziative il Governo e l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale intendano intraprendere al fine di adempiere a quanto loro diffidato onde scongiurare richieste di

risarcimento danno ovvero per scongiurare la minaccia di impugnazioni dinanzi le Autorità competenti da parte delle associazioni sindacali di settore». (1558)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO-FERRERI - FOTI - LA ROCCA -  
MANGIACAVALLO-PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo Archeologico Regionale di Camarina, posto nella frazione di Scoglitti, Comune di Vittoria, raccoglie la documentazione archeologica del territorio camarinense dall'età preistorica al periodo medievale;

il Museo è ricco di oggetti provenienti dalle attività di scavo nell'area effettuate da P.Orsi, nonché da collezioni di Carratello e Pace che lo rendono uno tra i musei con la collezione più ricca e rappresentativa di tutto il Mediterraneo;

il Museo contiene anche numerosi oggetti provenienti da ritrovamenti subacquei cui dedica un intero padiglione, il 'padiglione subacquaeo', che testimoniano l'importanza commerciale dell'antica città di Camarina, adiacente alla foce del fiume Ippari, porto-canale della città, crocevia di navi in transito fra il Nord Africa e Roma;

la città di Camarina era quindi un importante scalo marittimo, testimonianza ne sono le oltre 1000 anfore ritrovate, approdo dei traffici intessuti dalla città con i principali centri del mediterraneo;

la città, fondata dai Siracusani agli inizi del VI sec a.c. divenne un florido centro per i traffici commerciali, ed ancora oggi è visibile un'estesa area archeologica in cui sono riconoscibili le tracce di un tempio dedicato a Minerva, i resti di tombe arcaiche, dell'agorà, la casa dell'Altare, il quartiere dell'altare, le fortificazioni meridionali della città. Al suo interno, il Museo ospita anche una biblioteca, aperta al pubblico, agli studenti e studiosi, che si compone di oltre 500 volumi monografici;

considerata l'importanza turistica dei resti della città di Camarina;

valutato che:

il sito potrebbe essere fulcro di percorsi turistici che si dipanerebbero per tutto il territorio ibleo;

il flusso turistico che il sito potrebbe attrarre appare significativo;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui il Museo spesso si trovi chiuso, così come riportato dal sito della Regione siciliana - Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana - e confermato da frequenti visite, per carenza di personale;

quale sia la pianta organica del Museo onde evincere di quanti custodi si avvalga il sito;

il numero di visitatori su base annuale, gli introiti ricavati, in che stato si trovi l'area archeologica visti i ripetuti fenomeni di erosione della costa che già hanno determinato la caduta del muro perimetrale prospiciente il mare;

quali siano gli interventi che la Regione abbia predisposto per la salvaguardia e la conservazione del sito, soprattutto in considerazione del fatto che lo stesso sia soggetto a scivolamento a mare;

se la chiusura del Museo comporti anche la chiusura della biblioteca, arrecando conseguente danno agli studenti;

se e quali misure si intenda adottare al fine rendere fruibile ai turisti questo importante Museo regionale». (1559)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-  
PALMERI-TANCREDI-SIRAGUSA-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 27 febbraio 2004, ha istituito i Centri Funzionali Decentrati, con l'obiettivo di fronteggiare il manifestarsi e l'evolversi del rischio idrogeologico e idraulico, anche sulla scia di eventi calamitosi di particolare gravità che hanno interessato il territorio nazionale;

attualmente, in tutto il territorio nazionale, soltanto 11 Regioni hanno attivato i CDP (Centri Funzionali Decentrati); secondo quanto dichiarato dal Capo della Protezione Civile Nazionale in un'audizione alla Camera dei Deputati del 10 ottobre 2013, a distanza di 9 anni dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio, solo le Regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Campania e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno CDP pienamente funzionanti;

considerato che la Regione siciliana non risulta ancora avere attivato alcuna procedura per l'attivazione del CDP regionale;

ritenuto che buona parte del territorio della Regione siciliana è considerato ad elevato rischio idrogeologico e che nel recente passato si sono verificati gravissimi eventi calamitosi che hanno interessato alcune zone dell'isola;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga opportuno attivare immediatamente il CDP Regionale (Centro funzionale decentrato) secondo quanto stabilito dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004». (1561)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE



### Interpellanze

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

il comma 1 dell'art. 1 della legge regionale 26 maggio 1973, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, recita testualmente che la Regione Siciliana garantisce, attraverso i Comuni, il trasporto gratuito degli alunni delle scuole dell'obbligo e delle scuole medie superiori residenti nel Comune, che si recano presso altro Comune, o frazione diversa dello stesso Comune, per frequentare scuole pubbliche statali o paritarie, qualora non esista nel comune di residenza, frazione dello stesso, la corrispondente scuola pubblica. Ai fini dell'applicazione del presente articolo sono assimilati alle frazioni le borgate e gli agglomerati urbani e rurali, proseguendo poi ai commi successivi che 'Sono esclusi dai benefici di cui al comma 1 gli alunni che usufruiscono di provvidenze regionali per la frequenza scolastica presso scuole paritarie', che 'Il sindaco, sulla base delle certificazioni attestanti la frequenza scolastica, assicura agli alunni il trasporto gratuito attraverso il rilascio di abbonamenti a servizi pubblici di linea o, su richiesta motivata degli interessati, mediante altri mezzi gestiti direttamente dal comune o mediante servizio affidato a terzi, che il contributo per il trasporto scolastico è commisurato al costo dell'abbonamento per il servizio pubblico di linea per la scuola allocata nel comune più vicino, anche se lo studente sceglie una scuola più lontana, e che il contributo per il trasporto gratuito è riconosciuto per i giorni di effettiva frequenza. Se lo studente documenta una frequenza scolastica inferiore a quindici giorni non ha diritto per il mese corrispondente ad alcun rimborso. Per i mesi in cui ricadono le festività infrasettimanali o i periodi di vacanza o la chiusura e l'inizio dell'anno scolastico, i giorni di frequenza minima ai fini del rimborso del trasporto sono ridotti proporzionalmente;

le successive leggi e circolari confermano e sottolineano l'impegno della Regione siciliana di promuovere interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico che limitano il diritto allo studio;

il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona, sancito dalla dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU, che all'art. 26 recita che ognuno ha diritto ad un'istruzione. L'istruzione dovrebbe essere gratuita, almeno a livelli elementari e fondamentali. L'istruzione elementare dovrebbe essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale, dovrebbero essere generalmente fruibili, così come pure un'istruzione superiore dovrebbe essere accessibile sulle basi del merito;

considerato che:

l'Assessorato regionale Autonomie locali per l'anno scolastico 2010-2011 ha liquidato al Comune di Menfi per il contributo trasporto scolastico la somma di euro 43.624,27 disattendendo la richiesta di euro 157.992,49, cifra corrispondente al costo sostenuto per il pagamento degli abbonamenti a tutti gli studenti pendolari aventi diritto;

la mancata erogazione dell'importo richiesto per poter far fronte alle esigenze dei pendolari, che rappresenta il costo effettivo sostenuto dal Comune, disattende una predisposizione normativa ben precisa;

le somme liquidate ogni anno sono state destinate per intero al servizio di trasporto scolastico e spesso e volentieri tale importo è risultato essere insufficiente, ed è stato integrato con somme di bilancio comunale disponibili;

dall'anno scolastico 2010/2011 in poi, non è stato erogato alcun importo per il servizio di trasporto scolastico da parte dell'Assessorato Autonomie locali, e il Comune di Menfi ha sopperito alla mancanza di trasferimenti coprendo i costi del servizio con somme di bilancio comunale disponibili, spesso con conseguenti disservizi;

in particolare, per l'anno scolastico 2013/2014 la totale mancanza di fondi regionali non permette al Comune di Menfi di coprire i costi del servizio e garantire quindi il diritto agli studenti;

non esiste al momento alcuna possibilità di reperire risorse da altri capitoli di bilancio poiché lo Stato e la Regione hanno ridotto i trasferimenti agli enti locali costringendoli di fatto a ridurre drasticamente alcuni servizi con grave danno per la qualità della vita delle stesse comunità;

la situazione in questione determina quindi l'oggettiva impossibilità di pagare gli abbonamenti agli studenti per tutto l'anno scolastico 2013/2014, tenuto conto che i mesi di abbonamento da settembre 2013 a gennaio 2014 sono stati anticipati con somme reperite dal bilancio comunale, determinando, a causa delle esigue riserve, l'impossibilità, per i mesi di abbonamento a venire, di continuare a garantire il servizio con fondi comunali;

il costo del servizio di trasporto scolastico nel Comune di Menfi per l'anno scolastico 2013/2014 ammonta a euro 170.000,00 come da delibera di Consiglio comunale n. 69 del 01/10/2013;

per conoscere se non ritengano opportuno adoperarsi affinché venga liquidato l'intero importo del costo degli abbonamenti per l'anno scolastico in corso, nonché gli importi relativi alle altre annualità pregresse, al chiaro fine di garantire un diritto previsto dalla legge, dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali». (156)

PALMERI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA -  
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

**Mozioni**

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che nell'annata agraria in corso si registra un surplus di produzione di arance già valutato intorno a cinquanta milioni di chili;

CONSIDERATO che tale situazione sta mettendo in ginocchio la commercializzazione del prodotto nel mercato agrumario, con pesanti ricadute tra i produttori;

VISTO che si tratta di una eccedenza di arance di piccolo calibro, destinata alla trasformazione,

impegna il Governo della Regione e per esso l'assessore per l'agricoltura,  
lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

a valutare la possibilità di predisporre il ritiro straordinario delle arance da destinare, previa trasformazione in succhi, ad aiuti umanitari, ripetendo così una misura già adottata per l'annata 2009/2010 in occasione di una simile crisi di sovrapproduzione». (269)

BARBAGALLO - RAIA - VULLO - GUCCIARDI - LUPO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il piano regionale sanitario prevede quale obiettivo prioritario, da conseguire entro il dicembre 2013, la riduzione in tutte le aziende sanitarie, ospedaliere ed ospedaliero-universitarie delle liste di attesa per prestazioni di diagnostica prevedendo criteri di priorità per patologia e/o quesito diagnostico in linea con le indicazioni scientifiche e con le previsioni del piano nazionale sui tempi di attesa;

secondo quanto stabilito dal P.S.R. il rispetto degli obiettivi del piano costituisce elemento di valutazione dei direttori generali di tutte le aziende del Servizio sanitario regionale;

con il piano regionale per il Governo dei tempi di attesa 2011- 2013, approvato con decreto dell'Assessore per la salute 30 giugno 2013, sono stati definiti i tempi massimi di attesa per 43 prestazioni ambulatoriali ed 15 prestazioni di ricovero; i criteri per la definizione della priorità clinica della prestazioni; le linee generali di intervento per il governo dei tempi di attesa;

nonostante quanto stabilito dagli atti di programmazione regionale esiste tuttora una forte disomogeneità tra le aziende sanitarie nei tempi di attesa per l'erogazione di prestazioni diagnostiche e di ricovero che, spesso, superano abbondantemente i tempi massimi stabiliti dal decreto dell'Assessore per la salute;

tali condizioni di disomogeneità ed il mancato rispetto dei tempi massimi di attesa determina una ingiusta disparità di trattamento nell' accesso alle cure e lede il diritto alla Salute dei cittadini;

CONSIDERATO che:

per quanto sopra rilevato si rende necessario intervenire sull'organizzazione delle aziende sanitarie aumentando la flessibilità e l'offerta di servizi al fine di ottenere l'abbattimento delle liste di attesa ed il rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni individuate della normativa,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad adottare con urgenza i provvedimenti necessari affinché le strutture sanitarie della Regione siciliana, i cui tempi di attesa sono superiori a quanto stabilito dalla normativa gli orari di servizio in modo da garantire che le prestazioni diagnostiche possano essere erogate h/24 o, almeno, h/12;

ad adottare con urgenza i provvedimenti necessari affinché sia incrementata, laddove necessario, la dotazione organica delle strutture deputate alla erogazione di prestazioni con i tempi di attesa superiori a quanto stabilito dalla normativa;

ad informare l'Assemblea regionale sulle iniziative adottate». (270)

TURANO - LA ROCCA RUVOLO - FIRETTO - ANSELMO - MICCICHÈ - DINA - RAGUSA -  
BANDIERA - D'AGOSTINO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le miniere rientrano nel patrimonio indisponibile della Regione e ne deriva che il giacimento minerario e le sue pertinenze (e tra queste, in primo luogo, per quanto qui rileva, le gallerie) consentono un utilizzo separato di tali oggetti rispetto al regime fondiario del suolo;

la Sicilia quindi, in virtù delle particolari prerogative derivanti dall'autonomia statutaria, attua una legislazione in materia di cave minerarie che deroga da quella generale nazionale;

l'art. 14, lettera h), dello Statuto siciliano ha riservato alla competenza esclusiva della Regione la materia delle 'miniere, cave, torbiere e saline';

inoltre, le norme di attuazione dello Statuto - adottate con D.P.R. 5.11.1949, n. 1182 - hanno previsto una clausola generale e onnicomprensiva in base alla quale le attribuzioni del Ministero dell'Industria e del Commercio sono esercitate, nel territorio della Regione siciliana, dall'Amministrazione regionale e in specie dall'Assessorato regionale per l'industria;

in attuazione del citato art. 14, la Regione siciliana, fin dai primi anni della storia della sua autonomia, ha disciplinato la materia delle attività estrattive (miniere, cave, torbiere, geotermia, idrocarburi ed acque minerali e termali) e dei lavori di scavo in sotterraneo non aventi finalità minerarie (art. 1 della l.r. n. 23/56), nonché la materia della polizia mineraria ed in genere della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel settore minerario, con l'emanazione di numerose leggi;

sono considerati organi in materia di miniere e cave il Consiglio Regionale delle Miniere, istituito con D.P.Reg. n. 92 del 15.10.1947 ratificato, con modifiche, con l.r. 6.10.1948 n. 48 ed il Corpo Regionale delle Miniere istituito con l.r. n. 35 del 08.08.1960 e con l.r. n. 10 del 15.05.2000 ha assunto lo status istituzionale di Dipartimento;

in tema di miniere la l.r. n. 54 dell'1.10.1956 e successive modifiche ed integrazioni disciplina la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerali nella regione;

per quanto concerne la polizia mineraria la l.r. n. 23 del 04.04.1956 regola le norme di polizia mineraria ed il D.P.Reg. n. 7 del 15.07.1958 e successive modifiche ed integrazioni disciplinano il Regolamento di polizia mineraria;

come si evince da tale elenco le differenti tipologie estrattive di miniera e di cava - così individuate dall'art. 2 della l.r. n. 54/56 in funzione dell'importanza economica e strategica del materiale estratto - hanno subito, dal punto di vista amministrativo, una diversa regolamentazione;

ciò deriva dal principio fondamentale secondo cui le attribuzioni amministrative in materia di miniere - che fanno parte del patrimonio indisponibile della Regione (art. 826 del Codice civile ed art. 32 dello Statuto siciliano) - sono state attribuite all'Assessore regionale per l'Industria (l.r. n. 54/56 e n. 14/2000), che la esercita per il tramite del Corpo Regionale delle Miniere, mentre le competenze autorizzatorie relative alle cave - che sono lasciate in disponibilità del proprietario del suolo (art. 60 della l.r. n. 54/56) - sono state attribuite agli Ingegneri Capo dei Distretti Minerari;

contrariamente alle questioni amministrative, la legislazione in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nel settore estrattivo (miniere e cave) e nei lavori di scavo in sotterraneo non aventi finalità minerari (gallerie stradali, ferroviarie e idrauliche ecc., pozzi ed opere simili a qualsiasi scopo destinate) è stata mantenuta unitaria, essendo il Corpo l'unico organo incaricato della vigilanza (artt. 4, 5 e 6 della l.r. n. 23/56);

RILEVATO che:

in relazione al disposto degli artt. 2 (Servizio minerario) e 3 (Servizio geologico e geofisico) della l.r. n. 35/60 ed alla legislazione nazionale e regionale in materia di miniere, cave e torbiere, il Corpo regionale delle miniere svolge compiti sia di carattere tecnico-amministrativo sia di polizia (amministrativa e giudiziaria) ed in generale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, per i quali è attribuita ai funzionari tecnici del Servizio minerario, ingegneri e periti minerari nell'espletamento delle loro funzioni, la qualifica di Ufficiali di Polizia Giudiziaria di cui all'art. 55 del c.p.p. (l.r. n. 23/56, all'art. 5 del D.P.R. n. 128/59 ed all'art. 19 del D.lgs n. 758/94);

tra i compiti del Corpo si evidenziano il rilascio, rinnovo, decadenza e la revoca dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di cava, l'autorizzazione al subingresso ed alla sospensione della coltivazione, l'attività ispettiva per il controllo della conformità della coltivazione alle prescrizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, l'attività ispettiva per la repressione delle cave abusive, sanzionate in via amministrativa con l'emissione dell'ordinanza di sospensione dei lavori, del processo verbale di infrazione e dell'ordinanza di ingiunzione di pagamento, l'attivazione del procedimento amministrativo-penale per l'eliminazione della contravvenzione accertata e partecipazione dei verbalizzanti alle udienze presso il tribunale;

sono altresì competenze del corpo regionale delle miniere l'istruttoria delle istanze per il rilascio e il rinnovo dei permessi di ricerca e delle concessioni minerarie, l'istruttoria dei provvedimenti per la cessazione dei permessi di ricerca e concessioni minerarie (scadenza, rinuncia, revoca e decadenza), l'attività ispettiva per l'applicazione delle leggi minerarie e dei relativi regolamenti, l'Approvazione annuale dei piani di lavoro, il controllo annuale delle pertinenze minerarie, della produzione, del pagamento dei canoni (di superficie e di produzione), l'attività di vigilanza per la tutela della

sicurezza e salute dei lavoratori nelle attività estrattive (compresi gli impianti di trattamento dei minerali e le pertinenze minerarie) e nei lavori di scavo in sotterraneo non aventi finalità minerarie;

competente ad emettere la prescrizione, cioè a fornire indicazioni tecniche puntuali e tassative per consentire di ottemperare alla norma violata, ed a verificare l'adempimento della stessa, è 'l'organo di vigilanza', ossia 'il personale ispettivo di cui all'art. 21 della L. n. 833/78, fatte salve le diverse competenze previste da altre norme', 'fornito dalla qualifica di polizia giudiziaria' (art. 20, 1° comma);

il decreto ha previsto, inoltre, che l'organo di vigilanza riferisce al P.M. la notizia di reato (art. 347 del c.p.p.), corredata da tutti quegli atti che possono essere indispensabili per l'eventuale esercizio dell'azione penale, (effettuando, se del caso, anche sequestri preventivi, atti urgenti di indagine preliminare, assunzioni di prove con incidente probatorio, etc..) e 'può imporre specifiche misure atte a far cessare il pericolo' per i lavoratori, nelle more dell'eliminazione della contravvenzione (art. 20, 3° comma);

il decreto ha previsto, infine, che, constatato l'adempimento alla prescrizione, l'organo di vigilanza ammette il contravventore a pagare in sede amministrativa una somma pari al quarto del massimo dell'ammenda ...' (art. 21, 2° comma), e ne dà comunicazione al P.M., il quale, in tal caso, è vincolato a chiedere l'archiviazione del procedimento penale (art. 21, 2° comma, ed art. 24);

la l.r. n. 35/60 dispone che il personale tecnico del servizio minerario possieda esclusivamente il titolo di studio di ingegnere (art. 8) per la ex qualifica direttiva e di perito minerario (art. 9) per la ex qualifica di concetto;

CONSIDERATO che:

un rapporto pubblicato nel 1977 dalla Comunità europea annovera diverse località siciliane nell'elenco dei 134 siti italiani idonei ad ospitare un deposito geologico per i rifiuti radioattivi. In tale lista sono citate molte miniere tra Enna e Caltanissetta, tra cui Regalbuto, Agira, Assoro e Villapriolo, oltre a Salinella e Pasquasia;

molti di queste miniere sono state cedute dalle società che le sfruttavano a società pubbliche, le quali ne hanno poi disposto la chiusura;

sin dalla fine degli anni '80, l'utilizzo di gallerie di miniere dismesse o abbandonate per lo smaltimento illegale di rifiuti tossici e radioattivi è una prassi consolidata delle organizzazioni criminali siciliane, che lucrano sui costi di smaltimento effettuandolo in modo illegale con gravissime ricadute negative sulla salute umana ed ambientale connesse alla contaminazione dei comparti ambientali incluse le acque di falda;

un siffatto uso di tali siti è stato confermato dal collaboratore di giustizia Leonardo Messina durante i suoi colloqui con Paolo Borsellino nell'estate del 1992, precisando che le attività illegali sui siti proseguivano sin dal 1984 e cioè da quando l'Enea aveva avviato uno studio geologico, geochimico e microbiologico sulla formazione argillosa delle miniere e sulla loro idoneità ad ospitare scorie nucleari; su tali circostanze il testimone è stato ritenuto attendibile dall'allora Procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna;

il collaboratore di giustizia Carmine Schiavone nel 1997 ha inoltre testimoniato sul fatto che nelle gallerie abbandonate venivano scaricate polveri di metallo, amianto, scorie liquide, rifiuti ospedalieri speciali e radioattivi;

i rilevamenti effettuati dall'ARPA nelle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento hanno dimostrato la presenza di un tasso di radioattività di molto superiore alla norma e sicuramente strano per una zona poco industrializzata come la Sicilia centrale;

l'indice rivelatore è costituito dall'alta mortalità degli abitanti a causa di gravi malattie degenerative, a volte concentrate solo in pochi paesi vicini ai siti segnalati;

nel nisseno negli ultimi anni si è registrato un forte aumento dei casi di sclerosi multipla, leucemia e altre patologie tumorali con una differenza di circa il 20 per cento rispetto alla media nazionale;

i dati raccolti dall'ex assessore provinciale Salvatore Alaimo rivelano che negli 11 comuni vicini alle miniere di Bosco Palo e Pasquasia il 43 per cento dei decessi è attribuibile a patologie neoplastiche;

in Sicilia le cave diventate successivamente depositi illegali di smaltimento di scorie sarebbero almeno 4, tra cui Ciavalotta, antistante alla valle dei Templi di Agrigento, la cava di Mussomeli, di Bosco Palo vicino a San Cataldo (Caltanissetta) e la miniera di Pasquasia a Enna;

RILEVATO che:

la Procura di Enna ha avviato nel 2010 un'indagine sullo stato di abbandono della miniera di Pasquasia e i consulenti della procura, che hanno effettuato dei sopralluoghi, hanno riscontrato la presenza di un milione di metri cubi di rifiuti speciali pericolosi che potrebbero aver contaminato le falde acquifere e il vicino fiume Morello;

la procura di Caltanissetta ha aperto nel 2012 un'indagine per traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale circa le miniere presenti nel territorio della provincia stessa,

impegna il Governo della Regione

a condurre, di concerto con i competenti organi statali, un piano di monitoraggio sulla natura ed il grado di contaminazione delle aree in argomento e della definizione del grado di rischio sanitario ed ambientale conseguente;

a disporre le adeguate misure di tutela della salute per le popolazioni limitrofe e per la rimozione dei fattori di rischio;

ad adottare ogni provvedimento ritenuto necessario al fine di identificare e perseguire i responsabili dell'inquinamento ambientale». (271)

PALMERI - CANCELLERI - ZAFARANA - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO -  
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO